

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

776^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 7 APRILE 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-31

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 33-47

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 49-62

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Svolgimento:	
PRESIDENTE	2, 5, 7 e <i>passim</i>
FABRIS (<i>Misto-Pop-Udeur</i>)	2, 6
APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	5, 7, 13
ACCIARINI (<i>DS-U</i>)	11, 15, 26
SAPONARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	16, 20, 28
MANZIONE (<i>Mar-DL-U</i>)	17
DE ZULUETA (<i>Verdi-Un</i>)	24
ZANDA (<i>Mar-DL-U</i>)	29
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 12 APRILE 2005	30
<i>ALLEGATO A</i>	
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156- <i>bis</i> del Regolamento, sull'insegnamento scolastico della disciplina delle scienze motorie e sportive	33
Interrogazione sulle presunte anomalie e irregolarità verificatesi in istituzioni scolastiche non statali	34
Interrogazione sulla compilazione delle schede di valutazione scolastica	Pag. 36
Interrogazioni sulla situazione in cui versa l'amministrazione comunale di Nocera Superiore	36
Interrogazioni sulle condizioni del Centro di accoglienza per extracomunitari dell'isola di Lampedusa	41
Interrogazione su un'iniziativa promossa nel Comune di Nemi per il ritiro delle tessere gratuite del CO.TRA.L	46
<i>ALLEGATO B</i>	
DISEGNI DI LEGGE	
Nuova assegnazione	49
GOVERNO	
Trasmissione di documenti	49
REGIONI	
Trasmissione di relazioni	49
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Annunzio	30
Mozioni	50
Interpellanze	51
Interrogazioni	53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente MORO

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00683, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'insegnamento scolastico della disciplina delle scienze motorie e sportive.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Anche se la riforma dell'ordinamento scolastico che porta il nome del ministro Moratti ha ricevuto a volte critiche improprie, non si può non convenire sul giudizio negativo circa la prevista riduzione dell'orario dedicato all'insegnamento della disciplina delle scienze motorie e sportive nella scuola secondaria. Tale decisione, contrastante con la diffusa consapevolezza circa l'importanza dell'educazione fisica nel processo di formazione dei giovani, con le ripetute prese di posizione di autorevoli esponenti del Governo in materia e con le stesse indicazioni del Ministero della salute, che in più occasioni ha sensibilizzato l'opinione pubblica sull'importanza dell'attività fisica e motoria per la prevenzione di diffuse patologie in età adulta e infantile, sembra rispondere più a calcoli di natura ragionieristica che non ad un indirizzo formativo. L'interpellanza chiede pertanto quali siano i motivi di tale decisione e se non si valuti l'opportunità di ripristinare quanto meno le due ore settimanali di educazione fisica nelle scuole.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La riforma del sistema scolastico, proprio per la consapevolezza dell'importanza delle attività motorie e sportive per la crescita umana, culturale e civile dei giovani e per la prevenzione di fenomeni e patologie fisiche, ha valorizzato l'educazione fisica riconoscendo agli studenti la possibilità di distribuire tale disciplina tra il percorso obbligatorio e quello opzionale obbligatorio. In tale contesto, mentre per il primo ciclo sono state conservate le ore previste dalla disciplina previgente e sono state introdotte ore facoltative, per il secondo ciclo, le bozze di decreto attuativo sono tuttora oggetto del confronto con le Regioni, le forze sociali e le associazioni professionali e disciplinari ed il Ministero sta valutando con attenzione (e nei prossimi giorni assumerà una decisione) l'opportunità di mantenere due ore settimanali obbligatorie, cui si aggiungerebbero le ore offerte dalle scuole e fruibili a scelta dello studente ed il riconoscimento di crediti formativi conseguiti nelle attività svolte presso associazioni sportive. Ricorda inoltre che nella scuola primaria e secondaria è stata inserita tra gli obiettivi specifici di apprendimento anche l'educazione alla salute ed alimentare, che è stata stipulata un'intesa con il CONI per promuovere e diffondere l'attività sportiva e avviare alle diverse discipline e che il Ministero, nell'ambito dell'Anno europeo per l'educazione attraverso lo sport ha indetto nel 2004 il concorso «Inventa lo sport» destinato alle ultime classi della scuola primaria.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). La risposta del sottosegretario Aprea, che ringrazia, consente finalmente di porre un punto fermo, giacché chiarisce che una decisione definitiva non è stata ancora assunta e che il Ministero si appresta a dare una risposta nella consapevolezza della centralità del tema per la formazione dei giovani e la tutela della salute. Condivisibile è anche la proposta relativa all'attribuzione di crediti formativi per lo svolgimento di attività sportive, giacché il problema non può essere risolto certamente con due sole ore a settimana di educazione fisica nelle scuole, che allo stato rappresentano per la maggioranza degli adolescenti l'unico momento dedicato alla pratica sportiva e che vedono l'Italia largamente in ritardo rispetto al resto d'Europa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01629 su presunte anomalie e irregolarità verificatesi in istituzioni scolastiche non statali.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Premesso che fin dal 2000 il ministro Moratti aveva denunciato il fenomeno dei diplomifici e le connesse criticità riguardanti le scuole paritarie (principalmente a livello di istruzione secondaria superiore), che nell'autunno 2002 è stato attuato un piano di ispezioni su tutto il territorio nazionale e che nel luglio dello scorso anno è stata istituita una speciale Commissione ministeriale di studio e di indagine, il Ministero ha cercato di contrastare la cosiddetta piramide rovesciata, ossia il progressivo aumento del numero degli alunni nelle classi superiori, la costituzione di

classi collaterali nelle scuole paritarie, nonché l'eccessivo numero di candidati privatisti per l'esame di Stato, facendo rispettare rigorosamente le disposizioni vigenti e riservandosi di modificare la circolare ministeriale n. 31 del marzo 2003. A fronte delle decisioni assunte dai direttori scolastici regionali e in particolare dal direttore generale per il Lazio rispetto alla distribuzione dei candidati esterni tra le istituzioni scolastiche, sono in corso di definizione alcuni ricorsi presso il TAR. Infine, il Ministero ha sollecitato le autorità scolastiche regionali ad assumere misure atte a fronteggiare le situazioni riferite agli studenti cosiddetti «ottisti saltatori» (che grazie al conseguimento dell'otto in tutte le materie anticipano l'esame di Stato per merito) e ai candidati privatisti dichiarati maturi, che risultano in numero particolarmente elevato. Ulteriori interventi richiedono modifiche legislative, in primo luogo con riferimento al decreto legislativo attuativo della legge delega n. 53 del 2003, concernente il secondo ciclo di istruzione e formazione, con uno speciale riferimento per quanto riguarda le Regioni Lazio e Sicilia.

ACCIARINI (*DS-U*). Si dichiara non soddisfatta, innanzitutto per la lentezza con cui interviene la risposta del Governo. Le singole situazioni critiche concernenti le scuole paritarie non sono state valutate nel loro insieme in vista delle decisioni del Governo, ad esempio per quanto riguarda l'abolizione – peraltro con legge finanziaria – delle commissioni di esame miste introdotte nella scorsa legislatura; né si possono invocare ragioni di contenimento della spesa. Anche per i procedimenti di revoca, che dalla risposta del Governo sembrano riguardare soltanto il Lazio, sarebbe stato interessante approfondire il comportamento di tutte le direzioni regionali, per evitare che le questioni siano risolte solo attraverso la via giudiziaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01920 sulla compilazione delle schede di valutazione scolastica.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. I modelli di scheda di valutazione allegati alla circolare n. 85 del 2004 rappresentano esempi rimessi all'autonoma determinazione delle istituzioni scolastiche riconosciuta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 297 del 1994, che ha abrogato gli articoli del Testo unico in materia di istruzione che assegnavano al Ministero la competenza esclusiva nella definizione dei criteri e delle modalità di valutazione degli alunni. Analogo discorso riguarda la valutazione dell'insegnamento della religione cattolica, a differenza di quella del comportamento, che è espressamente prevista dalla legge delega n. 53 del 2003. Quanto infine agli oneri che le istituzioni scolastiche sostengono per la riproduzione e la stampa delle schede, è ragionevole ritenere che il costo complessivo, molto contenuto, non gravi né sui bilanci degli istituti né sulle famiglie.

ACCIARINI (*DS-U*). Esprime soddisfazione per la dichiarata infondatezza della notizia, riferita nell'atto di sindacato ispettivo, circa presunte

pressioni che alcuni direttori regionali avrebbero esercitato sulle scuole per reprimerne l'autonomia, mentre le critiche riguardanti l'incidenza dei costi sui bilanci delle scuole devono essere contestualizzate rispetto alla difficoltà economica generale degli istituti e alle decurtazioni già intervenute. A parte poi la valutazione divergente da quella del Ministero sul ripristino del voto di condotta, invita il Governo a prendere atto dello spirito costruttivo dell'opposizione e a cercare un maggiore confronto.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02023, 3-02039, 3-02045 e 3-02050 sulla situazione in cui versa l'amministrazione comunale di Nocera Superiore.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sulla base degli accertamenti compiuti dalla Commissione di accesso non è possibile accertare infiltrazioni mafiose che giustifichino lo scioglimento del Comune di Nocera Superiore, visto che la giurisprudenza costituzionale e amministrativa richiede a tal fine l'accertamento di un contesto ambientale permeato dalla presenza della criminalità organizzata e collegamenti diretti ed indiretti volti a condizionare l'attività dell'ente locale. La situazione del Comune resta sottoposta al monitoraggio del Ministero dell'interno e della prefettura di Salerno al fine di cogliere qualunque segno di possibile infiltrazione della criminalità nella gestione amministrativa, nonché in riferimento agli specifici elementi penali della vicenda. Pare accertato che il Comune si accinga a realizzare importanti opere pubbliche, mentre non risulta alcuna denuncia del consigliere Martorelli in relazione all'utilizzo dei fondi straordinari per il disinquinamento del fiume Sarno, né sono emersi elementi tali da rendere necessario lo scioglimento del Comune di Pagani.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Al di là della stima personale nei confronti del Sottosegretario, la risposta del Governo ma ancor più il suo complessivo comportamento in una gravissima vicenda di commistione tra gestione politico-amministrativa e criminalità organizzata non può che definirsi assolutamente inadeguato se non connivente. Bisogna infatti tenere conto che il vigente assetto dell'ordinamento degli enti locali, che esalta l'autonomia del sindaco e della giunta ed indebolisce i poteri di controllo, anche quelli delle opposizioni, esige una verifica del Ministero particolarmente penetrante sotto il profilo della legalità e degli eventuali condizionamenti malavitosi. Sono state invece necessarie ripetute sollecitazioni, anche attraverso atti di sindacato ispettivo, per istituire una Commissione di accesso ed inoltre, sebbene le risultanze di quest'ultima chiariscano senza ombra di dubbio un collegamento tra i vertici comunali ed esponenti malavitosi, il Ministero non ha proceduto al dovuto scioglimento dell'amministrazione comunale. Tali vicende rappresentano il contesto inquinante che ha originato continue modifiche degli assetti di giunta, opere pubbliche finalizzate agli interessi privatistici ed infine il piano criminale ideato da un consigliere comunale ed un pluripregiudicato,

a suggello di una consonanza di interessi politici, economici e malavitosi. Il Ministero ha inoltre ignorato la denuncia circa una gara d'appalto bandita senza evidenza pubblica, mentre alcuni parlamentari di maggioranza si sono addirittura prestati ad entrare nella giunta del Comune di Nocera Superiore esclusivamente per motivi elettoralistici. È quindi grande la delusione per l'inadeguatezza dell'Esecutivo e della maggioranza di fronte all'inquinamento della gestione amministrativa, la cui correttezza dovrebbe invece costituire patrimonio comune di maggioranza ed opposizione.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02044 e 3-02051 sulle condizioni del Centro di accoglienza per extracomunitari dell'isola di Lampedusa.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I provvedimenti di respingimento assunti nei confronti di meno della metà dei cittadini extracomunitari giunti sull'isola di Lampedusa nello scorso mese di marzo sono stati adottati in conformità alla legislazione vigente, a titolo individuale e secondo le procedure di identificazione prescritte nonché alla presenza di interpreti. La gran parte degli immigrati clandestini è stata condotta in territorio libico, d'intesa con il Governo di quel Paese, con il quale peraltro è stato avviato un programma di collaborazione per il contrasto dell'immigrazione illegale. La Libia inoltre, stante l'adesione a strumenti internazionali in materia di diritti civili e politici e contro la tortura, ha l'obbligo di garantire a ciascun individuo sul proprio territorio trattamenti rispettosi della dignità umana. Quanto alla situazione di sovraffollamento del Centro di permanenza temporanea di Lampedusa, la situazione è all'attenzione del Ministero dell'interno che sta provvedendo all'individuazione di siti alternativi a quello attuale, più adeguati alle esigenze poste dal grande numero di sbarchi sull'isola. In ogni caso l'attuale Centro è sottoposto ad attività di monitoraggio e, in occasione delle emergenze di marzo, sono stati incrementati i servizi di assistenza socio-sanitaria e di mediazione linguistica. Assicura in ordine al trattamento riservato agli extracomunitari dichiaratisi minorenni nonché agli extracomunitari che hanno presentato richiesta di asilo. In ordine alla visita effettuata dalle senatrici Acciarini e De Zulueta al Centro nel mese di marzo, il prefetto ha ritenuto in un primo tempo di negare l'accesso per motivi di sicurezza in considerazione dell'ora notturna e del sovraffollamento del Centro; accesso che è stato invece consentito nella mattina successiva. Anche con riguardo al rappresentante dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, la prefettura di Agrigento non ha posto alcun divieto ma ha invitato soltanto a procrastinare la visita per i suddetti motivi di sicurezza.

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta. Come evidenziato ormai da numerose organizzazioni internazionali, tra cui l'ACNUR e Amnesty International, e come verificato insieme alla senatrice Acciarini, il Centro di Lampedusa è del tutto inadeguato

sotto il profilo organizzativo e igienico-sanitario a fronteggiare le esigenze derivanti dalla massiccia presenza, come nel mese di marzo, di cittadini extracomunitari. Permangono inoltre le preoccupazioni in ordine alle procedure per l'identificazione nonché alle modalità di respingimento in Libia, in considerazione dei rischi di detenzione peraltro in condizioni carcerarie al di sotto di qualsiasi *standard* verificabile.

ACCIARINI (*DS-U*). Si dichiara insoddisfatta rilevando la gravità del divieto di accesso posto alle parlamentari nel corso della prima visita effettuata e le forti limitazioni alle visite effettuate il giorno successivo. Desta inoltre particolare preoccupazione la situazione dei minori, per l'individuazione dei quali non vengono effettuate analisi particolari.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02052 su un'iniziativa promossa nel Comune di Nemi per il ritiro delle tessere gratuite del CO.TRA.L.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sulla base della ricostruzione dei fatti fornita dal sindaco del Comune di Nemi al prefetto di Roma, precisa che all'iniziativa di rilascio delle tessere per la circolazione gratuita sui mezzi CO.TRA.L per i cittadini ultrasessantenni promossa dal Comune è intervenuto l'assessore ai trasporti della Regione Lazio, che è stato peraltro il promotore dell'agevolazione a livello regionale. Le tessere sono state rilasciate da personale del CO.TRA.L e del Comune e non risulta che sul gazebo predisposto siano stati apposti manifesti di propaganda elettorale.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Si dichiara insoddisfatto. Da parte del Ministero non è stato effettuato alcun accertamento considerato che la risposta si limita a ricalcare la versione fornita dal sindaco al prefetto. Risulta invece con evidenza l'utilizzo di strutture e dei dipendenti pubblici per fare campagna elettorale a favore di un partito della maggioranza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è così concluso. Dà annuncio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 12 aprile.

La seduta termina alle ore 17,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bevilacqua, Bosi, Cossiga, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Demasi, Firrarello, Florino, Ioannucci, Magnalbò, Mantica, Manunza, Mugnai, Nocco, Salini, Servello, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Peterlini, per attività della 1^a Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12^a Commissione permanente; Danieli Franco, Dell'Utri e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bedin, Iovene, Pianetta e Piccioni, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Coviello e Saporito, per attività dell'Unione interparlamentare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00683, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'insegnamento scolastico della disciplina delle scienze motorie e sportive.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Fabris per illustrare tale interpellanza.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'interpellanza che mi accingo ad illustrare è rivolta al Ministro dell'istruzione, che è forse tra quelli del Governo Berlusconi ad aver subito i più pesanti attacchi – molti dei quali sostenuti con fondamento – nel corso di questa legislatura. Va detto, peraltro, che alla riforma della scuola del ministro Moratti sono stati spesso attribuiti contenuti e finalità diversi da quelli effettivamente previsti.

Stavolta però, entrando nel merito della mia interpellanza, credo che ci si debba unire al coro di critiche che da tutti i versanti politici e anche da molti settori della cosiddetta società civile si è levato sulla proposta di riduzione delle ore di educazione fisica nella scuola secondaria. È, infatti, noto che la bozza di riforma del secondo ciclo prevede che solo un'ora settimanale di scienze motorie e sportive (questo è il nuovo nome della disciplina) sia garantita a tutti gli studenti della scuola secondaria di secondo grado.

Ci sarebbe poi la possibilità, per gli studenti che la sceglieranno in alternativa ad altre materie, di recuperare l'ora perduta all'interno dell'orario opzionale. Tale possibilità, tuttavia, per la maggior parte degli indirizzi liceali, esisterebbe solo nel biennio.

Eppure in questi quattro anni sembrava che molta strada fosse stata fatta, tanto appariva diffusa la consapevolezza dell'importanza, nella nostra società e nei sistemi educativi, dell'attività motoria e sportiva. Ricordo, ad esempio, la decisione del Parlamento Europeo, che ha istituito nel 2004 l'Anno dell'educazione attraverso lo sport, dopo aver ampiamente sottolineato che «l'esercizio fisico regolare migliora la salute mentale e fisica e può costituire un contributo positivo per il processo di apprendimento». Tra gli obiettivi prioritari dell'Anno dell'educazione attraverso lo sport, viene indicata la necessità di «creare un migliore equilibrio tra attività intellettuali e fisiche nella vita scolastica e incoraggiare lo sport nelle attività scolastiche.»

Vorrei poi richiamare molte prese di posizione del Governo in carica. Il ministro Giovanardi, ad esempio, il 6 maggio 2003, rispondendo ad

un'interpellanza parlamentare, diceva tra l'altro: «Il Governo si augura di poter contare sull'impegno e sul qualificato contributo dei docenti in servizio allo scopo di realizzare questo ambizioso disegno di rinnovamento culturale, teso a valorizzare il ruolo e la funzione dell'Educazione fisica e sportiva nel più generale processo della formazione delle giovani generazioni».

Ancora, il sottosegretario Caldoro (oggi vice ministro dell'Istruzione), nel giugno 2003, rispondendo ad un'altra interrogazione, affermava che «L'intenzione del Governo è non solo di inserire le scienze motorie e sportive nel profilo educativo, culturale e professionale dello studente del primo e secondo ciclo di istruzione e di formazione, ma anche di riaffermare l'obbligatorietà dell'insegnamento».

Lo stesso ministro Moratti, in occasione della firma del Protocollo d'intesa MIUR-CSI, dichiarava: «Voglio ricordarvi che nella riforma l'insegnamento delle Scienze motorie e sportive è centrale già nel primo ciclo della riforma della scuola che è in fase di avviamento graduale. Le scuole, poi, nell'esercizio dell'autonomia, sono chiamate ad ampliare l'offerta attraverso l'organizzazione di laboratori dedicati allo *sport* e all'educazione fisica (...). È decisivo il contributo dei docenti, perché questo insegnamento abbia un ruolo determinante nell'educazione alla convivenza civile.».

La legge n. 53 del 2003, all'articolo 1, contiene un esplicito richiamo al sostegno dello sviluppo dell'attività motoria e delle competenze ludico-sportive degli studenti. E allora – questo è il senso della mia interpellanza – chiedo come sia possibile oggi avanzare l'ipotesi di ridurre la già insufficiente attività sportiva nella scuola. Vorrei ricordare che, da questo punto di vista, siamo ultimi in Europa!

Probabilmente ci troviamo di fronte a calcoli ragionieristici dei tecnici che lavorano alla riforma che, per far quadrare i conti in rosso per l'inserimento di nuove materie, tendono a sacrificare un ambito disciplinare ritenuto, erroneamente, almeno dal mio punto di vista, di serie B.

Il progetto appare anacronistico e indifendibile. La Costituzione europea riconosce l'importanza e la specificità dello *sport*.

È ormai un dato certo ed indiscusso che l'attività motoria è il migliore intervento preventivo contro molti disagi fisici e psichici dei giovani, primo fra tutti l'obesità infantile. Il Ministro della sanità al riguardo ha fatto osservazioni molto significative per quanto riguarda lo stato dei giovani, e in modo particolare della fascia infantile, nel nostro Paese. Inoltre, l'attività fisica riveste un ruolo ormai ben documentato nel prevenire le malattie cardiovascolari, tumorali e metaboliche e nel migliorare la qualità della vita.

Secondo quanto si evince da una ricerca effettuata dal Centro studi per l'educazione fisica e sportiva di Ferrara (CSEFS) nell'anno 2003, lo sport e l'educazione fisica nella scuola risultano essere, per la maggioranza degli adolescenti, l'unico momento dedicato alla pratica sportiva.

Come si può pensare di rimanere sordi e ciechi di fronte a tali dati, dati ormai acquisiti nella coscienza collettiva della comunità nazionale ed europea?

L'educazione fisica io ritengo non essere una materia da scegliere, bensì uno stile di vita a cui educare. L'idea di ridimensionarla è da ricondurre ad una iniqua sottovalutazione dell'attività motoria e sportiva rispetto all'importanza che nella società ricopre tale aspetto, che ormai investe tutto l'arco della vita.

L'educazione fisica e sportiva educa ai valori della persona, educa alla salute, fa acquisire competenze spendibili nei vari settori della società e nel mondo del lavoro.

È evidente a tutti che l'educazione fisica e sportiva nella scuola non serve tanto a chi già pratica sport a livello agonistico, bensì soprattutto a quegli studenti con uno stile di vita sedentario che, in un contesto opzionale, non la sceglierebbero mai.

E cosa dire ai laureati e laureandi in Scienze motorie che già lamentano la mancanza di sbocchi professionali? La verità è che quelli che ci sono non bastano neppure per mantenere la situazione attuale! Il monte ore previsto attualmente, infatti, non basta per mantenere impegnati ed occupati i laureati che già esercitano questo tipo di attività di insegnamento all'interno della scuola.

Con la riforma della scuola il valore del corpo e del movimento ludico-sportivo dovrebbe divenire un elemento cruciale per la qualità dell'istruzione e della formazione, da assicurare obbligatoriamente a tutti gli studenti, dalla scuola dell'infanzia a quella del primo e secondo ciclo.

Particolarmente nella scuola superiore io ritengo sia necessario studiare nuovi modelli organizzativi per rilanciare la disciplina e renderla più attuale e vicina alle esigenze degli studenti e delle famiglie.

In questo caso l'opzionalità potrebbe tornare utile, ma certamente non da esercitare tra le scienze motorie e un'altra materia, bensì tra un'attività sportiva ed un'altra, tra quelle offerte ed organizzate dai docenti di educazione fisica della scuola. Fermo restando che almeno una parte dell'orario dovrebbe essere svolta per classe, le altre ore potrebbero essere invece svolte per gruppi elettivi. Ma, naturalmente, due ore alla settimana è il minimo ipotizzabile per tutti gli alunni, dal primo all'ultimo anno.

Il Ministro della salute ha più volte richiamato l'attenzione dei cittadini attraverso una sensibilizzazione orientata all'aumento dell'attività fisica. Più volte criticato per altre iniziative, credo che su questo abbia sicuramente raccolto il plauso e il sostegno di gran parte dei nostri concittadini.

Per queste ragioni, chiedo di sapere quali siano i motivi per i quali il Governo abbia ridotto l'orario di insegnamento della disciplina delle scienze motorie e sportive, nonostante la campagna di sensibilizzazione promossa dal Ministro della salute, e come valuti l'ipotesi di ripristinare l'orario delle due ore settimanali. In particolare, ho chiesto di sapere in quale misura abbia inciso il fattore economico nella riduzione degli orari scolastici che riguardano l'educazione fisica.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, vorrei precisare prima di tutto che l'Amministrazione è consapevole che le attività motorie e sportive sono fondamentali per la crescita umana, culturale e civile delle giovani generazioni e che queste attività sono anche efficaci per prevenire fenomeni e patologie fisiche.

La riforma del sistema scolastico valorizza il ruolo e la funzione dell'educazione fisica nel processo della formazione delle giovani generazioni e, coerentemente con lo spirito che la anima, riconoscendo allo studente la capacità di concorrere alla costituzione del proprio percorso scolastico, distribuisce lo studio di detta disciplina tra il percorso obbligatorio e il percorso opzionale obbligatorio.

Nel primo ciclo sono state conservate le ore previste dalla disciplina previgente e, in più, sono state introdotte ore facoltative a scelta dello studente e delle famiglie, che diventano peraltro obbligatorie una volta effettuata la scelta. Tali scelte, ad oggi limitate dall'esigenza di procedere con gradualità alla modifica delle dotazioni organiche, a regime potranno esplicarsi liberamente e presumibilmente si indirizzeranno in larga misura verso l'educazione motoria.

Vorrei anche ricordare che nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado tra gli obiettivi specifici di apprendimento alla convivenza civile sono presenti l'educazione alla salute ed alimentare che, tutti i docenti, e quindi anche i docenti di educazione fisica, sono chiamati a insegnare; tali educazioni potranno contribuire a prevenire il fenomeno dell'obesità giovanile.

Per quanto riguarda il secondo ciclo, le bozze di decreto attuativo sono attualmente nella fase di documento di base aperto al confronto con le Regioni, le forze sociali le associazioni professionali e disciplinari. Il procedimento di formazione del previsto decreto legislativo consente, ancor più, nelle opportune sedi istituzionali (Conferenza unificata di cui al decreto legislativo n. 287 del 1997 e Commissioni parlamentari) l'attivazione e lo svolgimento del dibattito in merito ai contenuti del decreto legislativo stesso.

Non è pertanto stata ancora presa una decisione definitiva circa le ore di educazione fisica e il Ministero sta valutando con attenzione le segnalazioni pervenute circa l'opportunità di mantenere due ore settimanali obbligatorie, così come nell'ordinamento previgente, cosa che avrebbe come conseguenza un aumento dell'offerta formativa in questo campo, poiché ad esse si aggiungerebbero le ore offerte dalla scuola e fruibili a scelta dello studente.

Tuttavia, nel documento di lavoro è stata inserita apposita previsione che riconosce crediti formativi conseguiti nelle attività sportive svolte dallo studente presso associazioni sportive ed a tal fine impegna a promuovere apposite convenzioni, proprio per corrispondere agli auspici del

senatore Fabris, poiché le due ore non sarebbero comunque sufficienti a raggiungere gli obiettivi richiamati.

Ricordo a tale riguardo che per favorire la crescita culturale, civile e sociale dei giovani, concorrere a prevenire e superare la dispersione scolastica, il disagio giovanile e la marginalità sociale, potenziare e diversificare le proposte, le occasioni di attività motoria e di pratica sportiva anche in base alle attitudini, alle preferenze ed alle capacità individuali, già nel giugno 2002 è stata stipulata apposita intesa con il CONI.

Questa intesa, che ha validità di tre anni ed è annualmente soggetta a verifica, impegna il Ministero e il CONI a favorire l'attività ludico-motoria nella scuola dell'infanzia ed elementare, promuovere e diffondere nella scuola media la conoscenza di base e l'avviamento alle diverse discipline sportive mediante convenzioni tra istituzioni scolastiche e i soggetti pubblici e privati titolari di impianti sportivi, promuovere e diffondere nella scuola secondaria di secondo grado l'attività sportiva in specifiche discipline, ponendo particolare riguardo alle attitudini, alle preferenze ed alle capacità degli allievi, sempre mediante convenzioni tra le istituzioni scolastiche, gli enti locali, le università ed i soggetti pubblici e privati titolari di impianti sportivi. La stessa intesa impegna i contraenti a promuovere ed organizzare i Giochi sportivi studenteschi favorendo la partecipazione ai giochi anche delle comunità italiane all'estero.

Ricordo, infine, che il Ministero, aderendo alla decisione n. 291/2003 CE del 6 febbraio 2003 del Consiglio e del Parlamento Europeo, che ha proclamato il 2004 «Anno europeo dell'educazione attraverso lo Sport», per riaffermare il valore formativo dello sport, ha bandito, in collaborazione con il Comitato olimpico nazionale italiano, il concorso «Inventa lo sport», destinato alle classi quarte e quinte della scuola primaria statale e paritaria presenti su tutto il territorio nazionale.

In ogni caso, con riferimento alla questione del ripristino delle due ore di orario obbligatorio, credo che nei prossimi giorni il Ministro scioglierà definitivamente questo dubbio.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, ringrazio la sottosegretario Aprea perché almeno mettiamo per ora un punto fermo. Non è stato deciso nulla, non c'è nulla di definitivo e già questa è una buona notizia e mi sembra veramente importante che il Sottosegretario dica qui oggi, in Parlamento, che c'è la possibilità di ottenere a breve anche una risposta definitiva da parte del Ministro.

D'altra parte, come ben era illustrato nell'interpellanza e come il Governo dimostra di avere consapevolezza, evidentemente quello dell'educazione fisica è un tema che dev'essere considerato centrale, proprio perché educa a uno stile di vita diverso da quello denunciato più volte anche all'interno dello stesso Governo, ad esempio dal ministro Sirchia, come ri-

cordavo prima, per le responsabilità che il suo Dicastero ha in ordine alla crescita sana delle giovani generazioni e degli italiani in genere.

Siamo tutti d'accordo, peraltro, che non risolveremo così il problema: due ore alla settimana obbligatorie, nell'ambito di un percorso educativo e scolastico, certamente non possono essere sufficienti, però – come si dice in questi casi – meglio quelle che nulla.

È evidente che, se eliminassimo anche questo momento, pur obbligatorio, pur previsto dai percorsi educativi e formativi, elimineremmo di fatto (richiamavo non a caso la ricerca svolta in alcune Province del nostro Paese) per i giovani, per la maggioranza degli adolescenti, l'unico momento dedicato alla pratica sportiva.

Sarebbe un grave errore anche nel contesto europeo. Ho già detto, illustrando l'interpellanza, che noi siamo, purtroppo, buon ultimi in Europa: ricordo che nella scuola primaria si va dalle sei ore settimanali previste in Francia alle tre in Spagna e Germania, alle zero ore in Italia; nella scuola media inferiore, si va dalle quattro ore in Francia alle tre in Grecia e Lussemburgo, alle due in Italia; nella scuola media superiore, dalle tre ore in Belgio e Germania alle due in Italia, fermo restando che la proposta di cui si parlava non passi.

È quindi di tutta evidenza quanto sia necessario evitare quello che molti temevano e che oggi credo sia da temere meno di prima, udite le assicurazioni che il Governo fornisce, e mi auguro veramente che la risposta del Ministro possa andare nel senso auspicato anche dalla mia interpellanza.

Condivido, peraltro, l'ipotesi subordinata o alternativa, per così dire, dei crediti formativi, i quali rappresentano uno strumento che – secondo me – può funzionare (lo hanno già dimostrato). In questo senso mi auguro veramente che, in ogni caso, il tema dell'educazione fisica inserita all'interno di percorsi educativi e formativi nel nostro Paese non sia abbandonato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01629 su presunte anomalie e irregolarità verificatesi in istituzioni scolastiche non statali.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, vorrei prima di tutto ricordare che proprio il ministro Moratti, nella relazione al Parlamento sul primo triennio di attuazione della legge n. 62 del 2000 sulle parità scolastiche, ha evidenziato le criticità riguardanti alcune scuole paritarie in riferimento al fenomeno dei «diplomifici» e ai connessi fenomeni degli «ottisti» e delle iscrizioni «a piramide rovesciata».

In quella sede, il Ministro ha riaffermato che il riconoscimento del carattere pubblico del servizio reso dalla scuola paritaria richiede forme di vigilanza e controllo, sia pure nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, ed ha fatto presente che il Ministero ha promosso nuove

iniziative di contrasto di questi fenomeni, per intervenire su anomalie che, come è ben noto all'interrogante, hanno carattere storico e sono presenti principalmente in parte della scuola secondaria superiore.

Tra le iniziative di contrasto assunte dall'Amministrazione, ricordo che nel mese di luglio dello scorso anno è stata costituita una speciale commissione ministeriale di studio e di indagine, con il compito, tra l'altro, di approfondire tutti gli aspetti amministrativo-contabili legati alle vicende giudiziarie in atto e di formulare proposte concrete di intervento, ivi comprese quelle che comportano modifiche alla normativa vigente.

Ma già prima della formazione di questa commissione d'indagine, e precisamente nell'autunno del 2002, era partito un piano di visite ispettive dell'attività didattica svolta dagli istituti paritari di tutto il territorio nazionale, che ha impegnato la quasi totalità del corpo ispettivo tecnico della scuola secondaria, precisamente oltre 110 ispettori su 130.

Per quel che concerne specificamente la cosiddetta «piramide rovesciata» – fenomeno per il quale nelle istituzioni scolastiche prima legalmente riconosciute e pareggiate e adesso paritarie il numero degli alunni delle classi del corso appare in progressivo aumento dalla prima all'ultima classe – si è cercato di contrastare il fenomeno stesso con disposizioni di volta in volta emanate, finalizzate, fatta salva la libertà di gestione e di conduzione delle istituzioni scolastiche non statali, ad assicurare il regolare andamento dell'*iter* didattico e degli esami di Stato conclusivi del corso di studio.

Quanto alla costituzione di classi collaterali nelle scuole paritarie, il Ministero ha sollecitato gli uffici scolastici regionali a dare attuazione alle disposizioni già vigenti, che impediscono di estendere la parità alle classi collaterali in mancanza delle classi che le precedono. Spetta infatti agli stessi uffici scolastici regionali, ai quali sono state demandate per intero le competenze operative in materia, il compito di effettuare i controlli richiesti, come previsto nella circolare ministeriale n. 31 del 18 marzo 2003 menzionata nell'interrogazione.

In questa circolare è stata ribadita l'esigenza di limitare gli sdoppiamenti di classi a quelli strettamente indispensabili ed è stato precisato che ogni situazione di superamento della capienza di una classe che ne renda necessario lo sdoppiamento deve essere comunicata al competente ufficio scolastico regionale «ai fini degli eventuali accertamenti e in vista della necessaria programmazione degli esami finali del corso». Peraltro, a seguito delle vicende degli ultimi esami di Stato e delle irregolarità rilevate circa il numero dei candidati provenienti da scuole paritarie o privatisti, l'Amministrazione sta valutando le opportune modifiche alla predetta circolare.

In merito, poi, all'eccessivo numero di candidati privatisti che si presentano a sostenere l'esame di Stato presso istituzioni scolastiche paritarie, fenomeno già contrastato con la circolare ministeriale n. 16 del 9 febbraio 2004, sono state impartite disposizioni per il rigoroso rispetto delle norme vigenti. In particolare, vanno segnalate le circolari n. 77 del 22 ottobre

2004 e n. 79 del 29 ottobre 2004, relative alla presentazione delle domande di ammissione agli esami di Stato per l'anno scolastico 2004-2005.

Con tali atti è stata ribadita con molto vigore la necessità di rispetto del quadro normativo e si sono invitati i direttori generali regionali ad iniziare le attività di prefigurazione delle commissioni di esame assegnando alle scuole individuate, immediatamente dopo la scadenza del termine di presentazione delle domande, i candidati esterni eccedenti i limiti prescritti; ciò al fine di evitare il consolidarsi di aspettative in capo ai candidati di poter sostenere comunque gli esami presso la scuola prescelta. Questo elemento, infatti, è stato spesso posto dai giudici amministrativi alla base dell'accoglimento delle istanze di sospensione di provvedimenti di revoca del riconoscimento assunti dall'Amministrazione.

Inoltre, le menzionate circolari n. 77 e n. 79, nel prevedere che la domanda di partecipazione agli esami venga presentata sia dai candidati esterni che da quelli interni, ribadiscono per i candidati esterni il limite insuperabile del 50 per cento rispetto ai candidati interni per ciascuna classe. Le domande eccedenti la predetta percentuale devono essere trasmesse al direttore generale regionale, il quale, nella sua esclusiva competenza, decide a quali istituzioni scolastiche assegnarle. Allo stesso direttore generale regionale spetta, altresì, ogni decisione in merito alla costituzione di commissioni d'esame con un numero maggiore di candidati esterni, ovvero di soli candidati esterni.

Va peraltro rilevato che, a fronte delle decisioni assunte dai direttori scolastici regionali, ed in particolare dal direttore generale per il Lazio, per la distribuzione dei candidati esterni eccedenti il suddetto limite, sono stati presentati ricorsi giurisdizionali da parte degli interessati, che hanno ottenuto la sospensiva dal TAR adito.

Altro punto qualificante della citata circolare n. 77 è costituito dalla disposizione relativa al personale docente componente delle commissioni d'esame: esso deve essere già in servizio nella scuola e non assunto *ad hoc* in occasione degli esami.

Riguardo alle situazioni di criticità emerse nella conduzione degli esami di Stato in riferimento agli studenti cosiddetti «ottisti saltatori» (trattasi dei candidati che chiedono l'anticipo dell'esame di Stato per merito, avendo riportato otto in tutte le materie dello scrutinio finale per la promozione all'ultima classe) e all'elevato numero di candidati privatisti dichiarati maturi, il Ministero le ha subito segnalate all'attenzione dei direttori generali degli uffici scolastici regionali per l'attivazione delle iniziative necessarie e per la eventuale adozione dei necessari provvedimenti.

Le anzidette disposizioni ministeriali costituiscono primi significativi segnali per combattere il fenomeno dei «diplomifici». Ulteriori interventi richiedono modifiche normative.

Un primo intervento in questa direzione è contenuto nella prima stesura di decreto legislativo attuativo della legge delega n. 53 del 2003, concernente il secondo ciclo di istruzione e formazione, che è disponibile sul sito del Ministero dal 18 gennaio scorso, al fine di promuovere un ampio

dibattito pubblico sugli stessi affinché scaturiscano utili suggerimenti per migliorarli in vista della definizione del relativo progetto di riforma.

In questo schema, nella parte riguardante l'esame di Stato, è confermato che i candidati esterni sono ripartiti tra le diverse commissioni degli istituti statali e paritari e che il loro numero massimo non può superare il cinquanta per cento dei candidati interni; è inoltre previsto che, ed è questa una novità, nel caso non vi sia la possibilità di assegnare i candidati esterni alle predette commissioni, possono essere costituite commissioni apposite soltanto presso gli istituti statali. La legge n. 425 del 1997, attualmente in vigore, non prevede, invece, detta limitazione.

Sono queste le iniziative già assunte dal Ministero nell'ambito della propria opera di indirizzo. I direttori generali degli uffici scolastici regionali, dal canto loro, hanno proceduto, nell'ambito del potere di vigilanza ad essi spettante, alla revoca dei provvedimenti concessivi della parità scolastica ove abbiano accertato l'esistenza di comportamenti irregolari.

Per quanto concerne in particolare il Lazio, faccio presente che nei confronti delle scuole paritarie sottoposte ad indagine giudiziaria la competente direzione scolastica regionale ha disposto la revoca del riconoscimento della parità scolastica a decorrere dall'anno scolastico 2004-2005.

I gestori interessati hanno però impugnato i provvedimenti di revoca, con contestuale richiesta di sospensiva, dinanzi al TAR del Lazio, che ha accolto l'istanza cautelare ed ha sospeso, per l'effetto, i provvedimenti stessi. Successivamente, in seguito all'appello presentato dall'Amministrazione avverso la sospensiva, il Consiglio di Stato ha accolto parzialmente l'appello ed ha riformato l'ordinanza cautelare impugnata disponendo la sospensione dell'atto di revoca impugnato fino alla conclusione del corrente anno scolastico.

Ciò il Consiglio di Stato ha ritenuto di disporre nel bilanciamento degli interessi coinvolti, afferenti, quanto agli aspetti pubblicistici, alla salvaguardia del corretto esercizio dell'attività di insegnamento, cui si contrappone l'opportunità di non vanificare il principio di continuità didattica nei confronti degli alunni iscritti ai corsi.

Con riguardo poi alle scuole paritarie della Sicilia, preciso che per gli accertamenti ispettivi nei confronti delle scuole paritarie ivi operanti la competenza in materia non spetta all'amministrazione scolastica statale, bensì alla Regione siciliana.

Ciò è stato recentemente chiarito dalla Corte costituzionale, con sentenza n. 177 del 10 giugno 2004, a seguito di conflitto di attribuzione sollevato dalla Regione siciliana in riferimento alla nota ministeriale protocollo n. 136 del 13 gennaio 2003, con la quale il Ministero aveva conferito ad un proprio ispettore un incarico ispettivo nelle scuole paritarie della Provincia di Palermo.

La Corte costituzionale, infatti, ha dichiarato che non spetta allo Stato, e per esso al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il potere ispettivo nei confronti degli istituti scolastici paritari presenti nella Regione siciliana e per l'effetto ha annullato la suddetta nota ministeriale del 13 gennaio 2003.

Riferisco, infine, in merito alle osservazioni dell'onorevole interrogante relative alla disposizione introdotta dall'articolo 22, comma 7, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), in materia di commissioni di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

A tale proposito, ricordo che, per effetto delle modifiche introdotte, le commissioni esaminatrici in argomento, per le scuole statali e paritarie, sono composte dagli insegnanti delle materie oggetto di esame appartenenti alla classe del candidato; per le scuole legalmente riconosciute e pareggiate, le commissioni stesse sono composte da commissari interni designati dai consigli di classe di tali scuole in numero pari a quello dei componenti esterni, individuati tra i docenti delle classi terminali delle scuole statali o paritarie a cui le classi delle scuole legalmente riconosciute o pareggiate siano state preventivamente abbinare. A presiedere le commissioni è chiamato un presidente esterno.

Pertanto, il quadro normativo è mutato per quanto riguarda le scuole del sistema nazionale di istruzione, costituito, ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62, dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali, mentre è rimasto sostanzialmente immutato per quanto concerne le scuole legalmente riconosciute o pareggiate.

Va sottolineato che la novità introdotta dalla legge n. 448 è circoscritta alla composizione delle commissioni, ma non ha inciso in alcun modo sul contenuto e sulle modalità di svolgimento dell'esame, che mantiene rilevanza legale; infatti, le prove continuano ad essere nazionali, i punteggi restano quelli stabiliti dalla legge 10 dicembre 1997, n. 425, e a presiedere la commissione è chiamato un presidente esterno.

Inoltre, l'innovazione operata dal legislatore appare, sotto il profilo didattico, la più idonea, in quanto l'organo giudicante è costituito dagli stessi docenti che hanno preparato e valutato i propri alunni, quantomeno per un anno scolastico, e che, pertanto, rappresentano il loro stesso «giudice naturale»; ciò, d'altra parte, consente ai candidati di affrontare più tranquillamente le prove d'esame.

ACCIARINI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI (DS-U). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, sinceramente non posso dichiararmi soddisfatta, innanzitutto per un motivo cronologico, in quanto oggi, 7 aprile 2005, ricevo la risposta ad un'interrogazione che è stata presentata il 26 maggio 2004. Ciò non toglie, comunque, che ci sia un forte interesse sull'argomento e quindi desidero fare alcune sottolineature rispetto a quanto la signora Sottosegretario ci ha esposto.

Inizio dal punto in cui è terminato l'intervento dell'onorevole Aprea, quasi il nostro fosse un romanzo a puntate, cioè dal tema delle commissioni di esame, che non casualmente ho indicato, insieme agli altri inter-

roganti, come uno degli elementi che ha immesso una pratica differente, basata tra l'altro su una legge finanziaria, quindi per nulla collegata ai temi alla scuola se non per la volontà esplicita di eliminare il controllo alla commissione mista, cioè in parte interna e in parte esterna, che era stata istituita nella legislatura precedente.

Questo è il problema, signora Sottosegretario: vi siete trovati in una condizione critica, certo non piacevole per nessun Governo, che ha avuto grande evidenza sui *media*, proprio perché non avete voluto collegare l'insieme di norme riguardanti questa materia, le quali – pur con tutti i limiti che hanno sempre le norme giuridiche – avevano una loro correlazione, un loro significato.

Fui tra coloro che votarono convintamente a favore della legge n. 62 del 2000, inserita però in un sistema che innanzitutto prevedeva paletti precisi proprio per ottenere lo *status* di scuola paritaria, tra cui quello che riguardava – come abbiamo detto più volte – il tema dei corsi completi e l'autorizzazione a costituire classi collaterali, che possono rappresentare una modalità da adottare soltanto per dare un esame alla fine del corso.

Inoltre, quella legge aveva la connotazione di essere collegata ad un accurato esame di Stato, in cui, ad una presenza significativa di membri interni, corrispondeva, per ciascuna commissione, una presenza significativa di membri esterni e una presidenza della commissione esterna.

Con la legge n. 448 del 2001, non credo certo per risparmiare (avete fatto altri risparmi e in maniera ben più drastica), avete voluto togliere questo coordinamento delle norme e il sistema, che era stato studiato proprio per avere questo assetto, si è indebolito ed è franato, con i risultati che si sono visti.

Vorrei, pertanto, evidenziare alcuni problemi, pur dando atto al Governo di essersi attivato – come del resto era nei suoi compiti – su determinate procedure. Mi riferisco, in particolare, alla questione delle classi collaterali, che è drammatica.

Lo scorso anno scolastico, nel momento in cui abbiamo presentato questa interrogazione, erano iscritti alla quarta classe 11.476 alunni e alla quinta 25.022 alunni. Questo sarebbe spiegabile solo con classi demografiche in cui si verifica un salto enorme della natalità da un anno all'altro, ma in realtà non è questo il caso. Erano classi quinte che avevano il tipico stile di diplomificio che invece la legge n. 62 cercava di evitare e sanzionare. Di fronte a questo fenomeno, si sono verificate delle anomalie non tanto presunte.

Anche quanto ci viene detto sui procedimenti di revoca risulta riguardare soltanto il Lazio, mentre sarebbe stato interessante capire come si sono mosse tutte le direzioni regionali, posto che ovviamente la Sicilia deve avere un suo percorso. Noi l'abbiamo indicata a titolo di esempio perché era una di quelle Regioni che presentava un numero di privatisti particolarmente elevato.

In sostanza, data la brevità del tempo, ribadisco che c'era un sistema organico di norme con una correlazione che permetteva comunque di

avere un elemento di verifica della preparazione dei candidati in sede di esame di maturità e che, eliminando quel sistema e, tra l'altro, permettendo la creazione di classi collaterali in maniera disordinata e il pullulare di privatisti aggregati alla Commissione, il risultato è stato che la situazione è uscita dall'alveo naturale, cioè il Ministero dell'istruzione, ed è finita – come sappiamo – nei tribunali di questo Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01920 sulla compilazione delle schede di valutazione scolastica.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, vorrei precisare preliminarmente che i modelli di scheda di valutazione, allegati alla circolare n. 85 del 3 dicembre 2004, rappresentano esempi rimessi alla autonoma determinazione delle istituzioni scolastiche alle quali compete l'individuazione delle modalità e dei criteri di valutazione degli alunni, per effetto dell'autonomia didattica riconosciuta alle stesse istituzioni scolastiche dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999.

L'avvenuta abrogazione degli articoli 144 e 177 del Testo unico delle disposizioni in materia di istruzione (decreto legislativo n. 297 del 1994), che assegnavano al Ministero dell'istruzione la competenza esclusiva nella definizione dei criteri e delle modalità di valutazione degli alunni, ha modificato radicalmente la subordinazione delle scuole ai modelli nazionali di scheda dell'alunno, rimettendo alla autonoma decisione delle stesse istituzioni scolastiche la competenza nella strutturazione e nell'impiego degli strumenti valutativi.

Per tale modifica normativa, la circolare n. 85 del 2004, al paragrafo C «Strumenti per la valutazione», precisa che «Per quanto attiene invece alle classi della scuola primaria e a quelle del primo anno di corso della scuola secondaria di primo grado, le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia, possono, con i necessari adattamenti e con i vincoli riferiti agli apprendimenti ed al comportamento, predisporre una scheda personale dell'alunno, ispirandosi al precedente modello ministeriale, oppure elaborando modelli diversamente impostati».

I modelli di scheda allegati alla suindicata circolare n. 85 rappresentano, pertanto, esempi rimessi alla autonoma determinazione delle istituzioni scolastiche, alle quali compete l'individuazione delle modalità e dei criteri di valutazione degli studenti, per effetto delle prerogative di autonomia didattica riconosciute dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275.

Conseguentemente, per quanto riguarda la valutazione dell'insegnamento della religione cattolica, la circolare n. 85 del 2004 non ne ha vincolato in alcun modo la collocazione all'interno del modello di scheda proposto ad esempio, rimettendo ogni determinazione conclusiva in me-

rito, come per altri aspetti di strutturazione della scheda, alle istituzioni scolastiche.

Gli unici vincoli richiamati dalla circolare si riferiscono alla valutazione degli apprendimenti relativi a tutte le discipline di insegnamento previste dai piani di studio ed alla valutazione del comportamento.

La valutazione del comportamento, infatti, è espressamente prevista dall'articolo 3 della legge delega 28 marzo 2003, n. 53, il quale, nell'indicare i principi e i criteri da adottare nel nuovo sistema di valutazione degli apprendimenti degli studenti, al punto a) recita: «La valutazione periodica annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli studenti del sistema educativo di istruzione e di formazione (...)».

La stessa previsione legislativa è stata poi ribadita dagli articoli 8 e 11 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, sia per la scuola primaria che per la scuola secondaria di secondo grado, che al riguardo dispongono: «La valutazione periodica annuale degli apprendimenti e del comportamento degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite sono affidate ai docenti responsabili delle attività educative e didattiche previste dai piani di studio personalizzati».

Non vi è stato, pertanto, alcun ripristino del voto di condotta, ma solo il richiamo doveroso ad un vincolo di legge.

Al fine di facilitare l'assunzione da parte delle scuole medesime di queste competenze, il Ministero, anziché rimettere semplicemente alle scuole l'applicazione della norma, ha adottato una linea di sostegno, orientamento e indirizzo – com'è dato rilevare dalla lettura della circolare e dall'ampia documentazione in essa contenuta (esempi di indicatori di apprendimento per ciascuna disciplina e per i diversi settori scolastici, esempi di scheda e di attestato) – al fine di facilitare l'assunzione di una nuova responsabilità organizzativa e didattica da parte delle scuole.

Anche il richiamo riguardante la valutazione del comportamento, inteso nella sua ampia accezione educativa e di responsabilizzazione dell'allievo, è stato integrato da alcuni suggerimenti inseriti negli esempi proposti.

Appaiono pertanto gratuite le affermazioni di «caos ministeriale» e di «contorte scelte ministeriali». Inoltre, appare destituita di fondamento l'affermazione di interventi disciplinari che taluni direttori regionali avrebbero in animo di attuare nei confronti di istituzioni scolastiche autonome.

Quanto agli oneri che le istituzioni scolastiche sostengono per la riproduzione o stampa delle schede, è ragionevole ritenere che il costo complessivo sia molto contenuto e tale da non gravare significativamente sui bilanci né, tantomeno, può costituire in alcun modo un aggravio per le famiglie.

ACCIARINI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI (DS-U). Signor Presidente, in questo caso do atto di aver ricevuto in tempo utile la risposta del Governo, che ci permette di chiarire che alcuni fatti di cui eravamo stati messi a conoscenza e che, nell'ambito delle nostre potestà di sindacato ispettivo, ritenevamo giusto far presenti al Ministero (pressioni nei confronti di scuole che avevano compiuto autonome scelte) sono destituiti di fondamento. Di ciò non posso che rallegrarmi, anche perché più volte abbiamo avuto l'impressione che da un lato si volesse l'autonomia della scuola, ma dall'altro si volesse un'autonomia controllata, il che è un ossimoro.

Vorrei ora richiamare due temi importanti, che spiegano le espressioni, del cui peso ci rendiamo conto (ma che rispondono a quanto fatto presente dalle scuole), relative all'incertezza e al caos. Il primo riguarda le spese. Anch'io sono convinta che l'onere sia contenuto, ma esso è stato percepito negativamente, in quanto lo si è calato su scuole che versano in gravissime difficoltà economiche.

Avete, infatti, regolarmente ridotto le risorse a loro disposizione, per cui anche piccole spese aggiuntive vengono percepite come un ostacolo al corretto funzionamento delle scuole. Insomma, la classica goccia che fa traboccare il vaso. Da parte delle scuole c'è stato un giusto risentimento, perché ciò fa parte di un piano di tagli regolare e costante che avete attuato da quando siete al Governo.

L'altro tema riguarda la valutazione dei comportamenti, che deriva da una legge sbagliata. A suo tempo, sia in Commissione, sia in Aula, abbiamo dichiarato la nostra contrarietà al ripristino del voto di condotta. Non possiamo non notare che, mentre le scuole venivano lasciate economicamente sole e in una condizione di incertezza, al Ministero stavano a cuore solo il voto di condotta e il profitto in religione.

Bisogna dunque contestualizzare il problema, che si è posto con una certa difficoltà complessiva nel capire cosa realmente si volesse. Oltre tutto, l'annuncio che le scuole avrebbero dovuto stampare le schede è arrivato in ritardo. Molte hanno predisposto schede di valutazione coerenti con quanto fatto nell'ambito dell'autonomia e del proprio piano di offerta formativa.

Noi ci siamo preoccupati di farvi presenti alcune difficoltà. Ci piace sapere – lo diremo dappertutto ed è importante che ciò resti agli atti – che le scuole in materia hanno totale autonomia e che nessun direttore generale potrà intervenire. Chiediamo, però, al Governo di prendere atto che nella scuola italiana vi sono problemi oggettivi e gravi. Se questi elementi, che l'opposizione, con spirito costruttivo, cerca di sottolineare, non sono altro che la punta di un *iceberg*, forse anche i minacciati ulteriori provvedimenti nei confronti della scuola superiore potrebbero essere ripensati.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02023, 3-02039, 3-02045 e 3-02050 sulla situazione in cui versa l'amministrazione comunale di Nocera Superiore.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo alle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna, nelle quali il senatore Manzione segnala il rischio di possibili collegamenti fra alcuni pubblici amministratori di Nocera Superiore e Pagani, in provincia di Salerno, e ambienti della criminalità organizzata.

Informo innanzitutto che gli accertamenti svolti dalla Commissione di accesso presso il comune di Nocera Inferiore, nominata dal Prefetto di Salerno l'8 marzo 2003, non hanno fornito i riscontri necessari e obiettivi per supportare in maniera inequivoca e decisiva l'eventuale adozione da parte del Ministero dell'interno delle misure di rigore previste dalla legge.

Ricordo che a tal proposito il costante orientamento giurisprudenziale della Corte costituzionale e della magistratura amministrativa subordina l'adozione delle misure straordinarie dello scioglimento per infiltrazioni mafiose al verificarsi di presupposti ben determinati (sentenza della Corte costituzionale n. 103 del 1993; sentenza del Consiglio di Stato, sezione V, n. 319 del 1999; sentenza del TAR della Regione Sicilia n. 1419 del 2000).

In particolare, devono essere comprovati un contesto ambientale permeato dalla presenza della criminalità organizzata, episodi sintomatici degli interessi di quest'ultima verso il governo dell'ente, carenze di carattere funzionale, nonché collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata.

L'elemento del collegamento diretto o indiretto deve inoltre porsi in rapporto di causa ed effetto con la compromissione delle libere determinazioni degli organi, caratterizzata dal perseguimento di fini contrastanti con l'interesse della comunità locale, ovvero con pregiudizio per lo stato generale della sicurezza pubblica.

Nel caso del Comune di Nocera Superiore non si sono allo stato ravvisate queste circostanze e quindi gli estremi per l'adozione della misura di rigore richiesta dall'interrogante. Assicuro, tuttavia, che il Comune rimane sottoposto ad una attenta e costante attività di monitoraggio da parte del Ministro dell'interno e, in particolare, della Prefettura di Salerno; attività finalizzata a cogliere tempestivamente ogni possibile segnale di infiltrazione della malavita organizzata nella gestione dell'ente, anche in relazione ai recenti sviluppi di natura giudiziaria.

Viene, quindi, seguita con attenzione la vicenda che ha visto coinvolti Alessandro Martorelli, Fioravante Resa e il cittadino albanese Sudari Krodian, indagati per associazione a delinquere di stampo camorristico, tentato omicidio, detenzione illegale di armi ed estorsione. I fermi effettuati il 12 marzo scorso nei confronti dei suddetti sono stati convalidati dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Salerno che, il successivo 22 marzo, ha emesso nei loro riguardi un'ordinanza di custodia cautelare.

Per quanto riguarda i propositi di realizzazione di opere pubbliche da parte del comune di Nocera Superiore, dalle informazioni assunte dal Comando provinciale dei carabinieri di Salerno sembrerebbe che l'Ente si ac-

cinga a realizzare importanti opere, fra le quali l'allargamento della strada di accesso agli impianti di depurazione del comprensorio n. 4, con successivo prolungamento fino allo svincolo autostradale della A-30 di Castel San Giorgio, la realizzazione in località Camerelle di uno svincolo autostradale lungo l'autostrada A-3 Napoli-Salerno, la costruzione di collettori fognari per il convogliamento delle acque, che riguarda i comuni di Cava dei Tirreni, Roccapiemonte, Castel San Giorgio e Siano, e dell'impianto di depurazione di Nocera Superiore, opera questa finalizzata al disinquinamento del fiume Sarno, nonché la realizzazione di una rete fognaria sul territorio comunale il cui costo è stimato in alcune decine di milioni di euro.

Al momento non risulta al Comando provinciale dei carabinieri di Salerno alcuna denuncia presentata dal consigliere comunale Alessandro Martorelli sulla utilizzazione dei fondi straordinari previsti per il disinquinamento del fiume Sarno.

Per quanto riguarda, infine, l'amministrazione comunale di Pagani, cui fa riferimento il senatore Manzione nell'interrogazione 3-02023, informo che anche in questo caso non sono emersi elementi tali da rendere necessaria l'adozione di misure di rigore da parte dell'Amministrazione dell'interno.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, egregio Sottosegretario, conosce i sentimenti di stima sincera che nutro per lei. Mi consentirà, in questa occasione, di scindere l'indiscutibile onestà e valenza dell'uomo dalla funzione che ella esercita in questo frangente.

Lei, onorevole Saponara, in questo momento rappresenta quel Ministero dell'interno che ha l'obbligo di «vigilare, di intervenire e di reprimere» laddove abbia elementi certi per ritenere la sussistenza di una commistione tra la gestione politico-amministrativa di un Comune e la criminalità organizzata, nel momento in cui verifica l'esistenza di una deviazione da quell'alveo «istituzionale-pubblico» che realizza gli interessi generali delle collettività locali.

Non dovete essere faziosi, non dovete essere partigiani, non dovete essere ipocriti. E invece, rispetto all'amministrazione comunale di Nocera Superiore, gestita malissimo dal centro-destra – mi dispiace dirlo, ma lo dimostra la risposta resa – siete stati faziosi, partigiani ed ipocriti.

È giusto che i cittadini scelgano liberamente da chi vogliono essere amministrati, ma in un sistema come quello attuale nel quale i controlli di gestione non esistono più perché i CORECO sono stati soppressi, perché la funzione del segretario comunale è stata svilita e degradata al ruolo di mero consulente fiduciario del Sindaco, laddove le opposizioni e il Consiglio comunale sono stati di fatto spogliati da ogni funzione e i poteri sono stati tutti invece assegnati al Sindaco e alla Giunta, il controllo di

legalità e di condizionamento malavitoso deve essere esercitato con rigore responsabile.

I miei atti di sindacato ispettivo per l'amministrazione comunale di Nocera Superiore nascono già nel 2002, quasi a volervi puntualmente sottolineare un avviso di «sofferenza democratica» che penalizza un intero territorio. Già nel 2002 vi segnalavo che la nomina di alcuni assessori aveva comportato che alcuni noti esponenti della criminalità organizzata riprendessero a frequentare la «casa comunale».

Nel 2003, poi, vi segnalavo come il sindaco di quel Comune, già oggetto di attentati e gravi minacce per le promesse fatte in campagna elettorale, ovviamente non mantenute, fosse stato sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di presentazione quotidiano alla polizia giudiziaria a causa di un delicato procedimento penale a suo carico e che alcune scelte urbanistiche fossero «sospette» perché realizzavano soltanto interessi privati di «strani personaggi».

Dopo le mie continue insistenze – gliene do atto poiché lo dice nella sua risposta – con decreto del Prefetto di Salerno dell'8 aprile 2003, si insediava la commissione di accesso e di accertamento per verificare l'esistenza di infiltrazioni mafiose. La commissione, onorevole Saponara, terminava i suoi lavori depositando una relazione dalla quale si evidenziava il collegamento assoluto di alcuni vertici comunali con un *boss* locale, Salvatore Vaccaro, ucciso in un regolamento di conti fra «bande camorristiche rivali» nello stesso anno 2003, tanto è vero che la relazione concludeva dicendo: «...probabilmente la situazione può essere ritenuta più tranquilla soltanto perché Vaccaro nel frattempo è stato ucciso».

Questa relazione veniva ignorata e disattesa dal Ministro dell'interno che preferiva «coprire» l'amministrazione comunale di Nocera Superiore, anche probabilmente a causa dell'intervento di qualche spregiudicato politico locale.

Da allora in poi, forti di un'impunità acclarata dal Ministero dell'interno e di un'assoluta inadeguatezza delle indagini avviate dalla magistratura locale, iniziava per Nocera Superiore un periodo di assoluta instabilità amministrativa, costellata di crisi e rimpasti di giunta che coincidevano con scelte importati da assumere o gare di appalti da assegnare.

In questo *humus*, in questo contesto da voi creato e dal Ministero determinato, nasceva lo squallido, incredibile e feroce tentativo di omicidio sventato il 12 marzo 2005 dalla DDA di Salerno. I fatti purtroppo sono tristemente noti. Il consigliere comunale di Forza Italia Alessandro Martorelli si associa con un noto pluripregiudicato, sottoposto a misure di prevenzione, tale Fioravante Resa, il quale confiderà al Gip «di non poter essere iscritto a Forza Italia soltanto a causa della sua condizione di pluripregiudicato, ma di essere attivo su più fronti essendo un sostenitore del *leader* politico provinciale di tale partito».

Insieme concordano di decidere le strategie politiche ed i contatti da privilegiare. Su tale punto il GIP – proprio per evitare una lettura soltanto faziosa fatta da una parte politica diversa – testualmente afferma: «Si tratta di strategie non basate sulla forza della parola o su quella della pro-

posta, ma sulla intimidazione e sulla contrapposizione violenta» e riporta una frase del Fioravante Resa: «Siamo un solo partito, qui dobbiamo comandare noi, noi ne mettiamo parecchi nelle casse da morto». Probabilmente questa ordinanza è stata resa dal GIP senza parlare con la polizia giudiziaria, con i carabinieri, con la prefettura e quant'altro.

Il Fioravante Resa utilizza come vuole il consigliere di Forza Italia. Afferma il GIP: «Egli accompagnava i figli del Resa a scuola» – mi rendo conto che è giusto che la politica si metta al servizio dei cittadini – «e si prestava all'esecuzione delle commissioni più strane», al punto tale che – fra i due – il ruolo di guida politica del gruppo spettava sicuramente al pregiudicato, che aveva il potere di fare nominare assessori e presidenti di società miste.

Per meglio comprendere, però, quale fosse il reale collante fra i due – il consigliere comunale di Forza Italia e il pluripregiudicato – occorre riportare un'altra frase del GIP: «Che poi la comunanza di interessi politici trasmodi in comunanza di interessi economici e malavitosi lo si apprende dalle conversazioni riportate dal PM e relative alla guerra ormai in corso, ed alla necessità di dividere i soldi».

In questo contesto, signor Sottosegretario, matura l'accordo fra i due per fare uccidere un consigliere comunale di AN, ma fuoriuscito da FI, ugualmente chiacchierato (mi scusi, appartiene anche questo al centro-destra), tale Giuseppe Fabbricatore. Quando gli investigatori accertano, attraverso le intercettazioni ambientali e telefoniche, che il duo Resa (pregiudicato) e Martorelli (consigliere comunale di Forza Italia) aveva incaricato un *killer* per l'omicidio, non possono che intervenire prontamente. I due complici, infatti, avevano preparato l'azione, avevano procurato l'arma, l'avevano fornita al cittadino albanese, avevano studiato preventivamente il tragitto percorso quotidianamente dalla vittima ed avevano anche indicato minuziosamente al *killer* il punto preciso dove appostarsi.

Questi sono i fatti accertati inoppugnabilmente e, rispetto a questi fatti, il Ministro che fa? Mi risponde come purtroppo lei, in qualche modo, ha formalizzato in quest'Aula poco fa. Ho l'impressione che il Ministero o dorma o copra.

Lo stesso Alessandro Martorelli, pochi mesi primi, aveva scritto una lettera riservata al Sindaco evidenziando l'anomalia nell'assegnazione irregolare, cioè senza evidenza pubblica, di una gara di appalto per ben 19 milioni di euro per la costruzione della rete fognaria del Comune di Nocera Superiore, utilizzando i fondi straordinari per il disinquinamento del fiume Sarno.

Ebbene, rispetto a quest'ultimo fatto il Ministro che fa? Se devo tener conto di quanto lei ha detto, signor sottosegretario Saponara, mi rendo conto che il Ministero continua a dormire o a coprire. Infatti, quando mi si dice che aspetta la denuncia, mi chiedo di che cosa.

Un consigliere comunale di maggioranza scrive al proprio Sindaco e dice: fai attenzione, perché la gara per l'appalto di 19 miliardi è stata fatta senza evidenza pubblica come era stato chiesto, come mai? Forse non aveva partecipato alla spartizione, non lo so, non devo essere io a ricer-

care le motivazioni. Se, però, immaginiamo un percorso che prevede che, se il consigliere non denuncia, gli investigatori non procedono, mi sembra veramente di immaginare uno Stato che è diverso da quello nel quale viviamo.

Certo – ribadisco – non so quello che fa il Ministero, ma so che fa questa maggioranza di Governo. Ascolti, onorevole Saponara, ho quasi finito, perché probabilmente questa parte al Ministero non è stata meritevole di essere sottoposta alla valutazione di quest'Aula.

Dopo le mie interrogazioni, dopo aver cercato inutilmente di minimizzare il fatto, la vostra maggioranza di Governo, nel tentativo puerile di non pregiudicarsi l'aiuto elettorale promesso dall'Amministrazione comunale per le consultazioni elettorali regionali, decide di coprire le evidenti infiltrazioni mafiose chiedendo a due parlamentari di entrare in Giunta a Nocera Superiore.

Sappiamo come sono finite le elezioni, ma è una vergogna che due parlamentari si prestino ad operazioni così spregiudicate, condannando così la gente onesta e pulita di Nocera Superiore ad essere rappresentata da un'Amministrazione che si è dimostrata indegna ed incapace.

La mia stima per lei, onorevole Saponara, resta intonsa, gliel'ho detto in premessa; la mia delusione per una risposta come quella che lei è stato costretto a leggere, assolutamente inconsistente, è però realmente grande.

Ritengo che una forma di leggerezza nell'affrontare questioni così complesse e delicate sia, da un lato, disarmante, e, dall'altro, irresponsabile. Non voglio fare riferimenti al responso che gli elettori hanno dato nelle ultime consultazioni elettorali, perché sarebbe ingeneroso da parte mia, però, c'è un modo di gestire la cosa pubblica che probabilmente non lei, sottosegretario Saponara, ma il Governo che purtroppo in quest'occasione lei rappresenta, non ha ancora imparato a rispettare.

Il rispetto della cosa pubblica e delle funzioni, specialmente quelle alte, che vengono esercitate dev'essere un patrimonio genetico che appartiene a maggioranza e opposizione. Speriamo di poter dimostrare come noi dell'opposizione saremo capaci di esercitare queste funzioni e questi poteri nella prossima legislatura.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02044 e 3-02051 sulle condizioni del Centro di accoglienza per extracomunitari dell'isola di Lampedusa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo congiuntamente alle interrogazioni in oggetto, riguardanti sbarchi di extracomunitari verificatisi nell'isola di Lampedusa nel mese di marzo scorso.

Dal 13 marzo al 5 aprile scorso sono sbarcati sulle coste siciliane e, soprattutto, su quelle dell'isola di Lampedusa 1.504 clandestini.

I provvedimenti di respingimento hanno riguardato 685 di questi stranieri, ossia meno della metà, tutti di nazionalità egiziana: 559 sono stati respinti verso la Libia, 76 sono stati rimpatriati in Egitto, mentre altri 50 provvedimenti sono in via di esecuzione.

Tutti i provvedimenti sono stati adottati conformemente alla legislazione vigente, a titolo individuale e non in forma collettiva, all'esito delle procedure di identificazione prescritte e dopo l'acquisizione ed il vaglio delle dichiarazioni rese dagli stessi clandestini alla presenza di interpreti di madre lingua araba.

I respingimenti in Libia ed il rimpatrio in Egitto sono stati eseguiti d'intesa con i Governi di questi Paesi, non sussistendo accordi formali di riammissione.

Sulla base delle intese intercorse con la Libia, è stato avviato un programma di collaborazione finalizzata al contrasto dell'immigrazione illegale, che prevede attività di formazione professionale da parte delle forze di polizia italiane, l'assistenza per il rimpatrio di immigrati illegali verso i Paesi terzi, la fornitura di equipaggiamenti per un controllo più efficace delle frontiere, la costituzione in territorio libico di centri di trattenimento per immigrati clandestini ed una cooperazione operativa ed investigativa per combattere le organizzazioni criminali che alimentano il fenomeno.

Le operazioni di allontanamento dal territorio nazionale non sono state eseguite con l'impiego di velivoli militari, ma unicamente mediante voli *charter* di vettori civili.

Desidero sottolineare che la momentanea situazione di sovraffollamento che ha caratterizzato il centro di Lampedusa in quel periodo è stata fronteggiata, come di consueto, attraverso mirati trasferimenti in altri centri di accoglienza sul territorio nazionale. Il 24 marzo, infatti, presso il centro risultavano presenti soltanto 88 extracomunitari.

Mi preme ricordare che la Libia, pur non avendo aderito alla Convenzione dell'ONU sui rifugiati del 1951, è Stato parte del Patto internazionale sui diritti civili e politici e della Convenzione contro la tortura ed altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti: l'aver ratificato i due strumenti internazionali comporta per lo Stato contraente l'obbligo di garantire comunque a ciascun individuo sul proprio territorio un trattamento rispettoso della sua integrità e dignità umana.

Vorrei aggiungere che l'immediato ritorno dei clandestini nel Paese di origine o di ultima provenienza costituisce, a tutti gli effetti, un valido deterrente e mina, altresì, la credibilità delle organizzazioni criminali che prosperano alimentando il traffico illegale dei clandestini.

Come è noto, l'isola di Lampedusa rappresenta l'approdo più vicino dei Paesi aderenti all'Accordo di Schengen rispetto alle coste africane da cui partono le imbarcazioni che trasportano i clandestini diretti in Europa.

Il Ministero dell'interno, in considerazione delle implicazioni connesse a tale posizione geografica, ha sempre posto particolare attenzione al Centro di permanenza temporanea di Lampedusa, che è istituzionalmente destinato a fornire un primo soccorso agli extracomunitari che sbarcano sull'isola in attesa del loro trasferimento, immediatamente dopo le

prime operazioni di identificazione ed assistenza, presso altre strutture della Sicilia o del territorio nazionale.

Già da tempo l'Amministrazione dell'interno si sta adoperando, in sinergia e nel rispetto delle prerogative delle autorità locali, per l'individuazione di siti alternativi a quello attuale ove ricollocare il centro di trattamento in argomento.

In piena collaborazione con l'amministrazione comunale di Lampedusa, infatti, è stata recentemente individuata la struttura della ex caserma dell'esercito «Luigi Adorno» come il sito che potrà ospitare – sono in corso le necessarie intese tra i due Dicasteri – un nuovo e più adeguato centro di accoglienza per extracomunitari, con la conseguente chiusura di quello attualmente operante.

L'attività gestionale del Centro di Lampedusa, come degli altri esistenti sul territorio nazionale, è oggetto di una continua attività di monitoraggio, finalizzata al miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi resi e, in primo luogo, al rispetto dei diritti umani, conformemente alle direttive emanate in materia, a partire da quella del ministro Bianco del 30 agosto del 2000 fino a quella del ministro Pisanu dell'8 gennaio 2003.

Per quanto concerne, specificamente, le condizioni strutturali del Centro di Lampedusa, vorrei ricordare che nello scorso mese di novembre una visita effettuata da parte del Comitato prevenzione della tortura, istituito nell'ambito del Consiglio d'Europa ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, non ha riscontrato anomalie in merito alle condizioni della struttura e alla sua gestione.

In occasione degli sbarchi di marzo, inoltre, i servizi di assistenza socio-sanitaria e di mediazione linguistica sono stati incrementati.

A tal proposito, voglio rammentare che l'assistenza sanitaria, sulla base di concordate forme di collaborazione fra la prefettura di Agrigento e l'organizzazione «Medici senza frontiere», è stata assicurata con una prima visita medica effettuata da personale di quell'organizzazione all'atto dell'arrivo degli immigrati sulla banchina portuale.

Un'ulteriore visita è stata eseguita dal personale medico e paramedico dell'ente gestore una volta che i clandestini sono giunti nel Centro, dove hanno fra l'altro ricevuto tutti i generi di prima necessità e ogni possibile altra forma di assistenza.

Speciali procedure sono state, altresì, attivate nei confronti degli extracomunitari dichiaratisi minorenni: sono stati, infatti, sottoposti ad ulteriore visita medica, sono stati separati dai clandestini maggiorenni e, quindi, trasferiti in varie comunità per minori presenti in Sicilia.

Per quel che riguarda le tre persone ammalate, cui fa riferimento la senatrice Acciarini, informo che le loro condizioni non sono risultate tali da richiedere il ricovero presso strutture ospedaliere.

Ricordo, altresì, che, per quel che concerne la possibilità di comunicare con l'esterno, nel Centro è presente un punto telefonico.

L'attività informativa rivolta agli extracomunitari viene assicurata nel rispetto degli *standards* costantemente perseguiti in ottemperanza alla direttiva del ministro Pisanu.

Al momento dell'ingresso degli stranieri viene consegnata agli stessi appropriata documentazione informativa sui loro diritti e doveri, redatta in diverse lingue. Voglio far presente che tale materiale è stato, nel giugno scorso, visionato dalla relatrice speciale per i diritti umani dei migranti dell'Alto commissariato ONU, in visita al Centro, che ne ha apprezzato i contenuti.

Per quanto concerne la richiesta di accesso al CPTA, formulata dalle senatrici Acciarini e De Zulueta nella serata del 19 marzo, ricordo che il prefetto di Agrigento ha ritenuto di non dover consentire l'accesso delle parlamentari e del gruppo di persone che le accompagnava per motivi di sicurezza, tenuto conto del rilevante numero di presenze nel Centro e dell'ora notturna.

La mattina successiva le stesse persone tornavano al Centro per reiterare la richiesta: venute meno le predette esigenze, la visita è stata consentita e le parlamentari hanno potuto colloquiare con i cittadini extracomunitari, chiedendo loro notizie in merito allo stato di salute, al trattamento ricevuto e informandoli sui loro diritti.

Per quanto concerne l'altro aspetto sottolineato dai senatori interroganti, ossia le richieste di asilo politico, riferisco che risultano essere state presentate cinque istanze da parte di un palestinese e di quattro sudanesi, i quali sono stati prontamente trasferiti ad altra struttura, in attesa della definizione della richiesta.

Da questo punto di vista, il Ministero degli affari esteri ha rivolto particolare attenzione alle considerazioni svolte dall'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite sul modo in cui è stata gestita l'emergenza venutasi a creare a metà marzo sulle coste siciliane.

La principale preoccupazione dell'Alto commissario riguarda, in generale, la possibilità che tra i migranti irregolari vi siano richiedenti asilo o persone bisognose di protezione internazionale. È stato, dunque, richiesto un incontro al fine di esaminare possibili forme di collaborazione in caso di afflussi consistenti di clandestini in arrivo via mare dai Paesi del Nord Africa. La riunione, peraltro già programmata nel gennaio scorso e poi rinviata a richiesta dell'Alto commissariato, dovrebbe svolgersi a Roma nei prossimi giorni.

Il Governo è del tutto consapevole dell'importanza degli aspetti umanitari della attività propria dell'organizzazione internazionale e dell'esigenza di mantenere con la stessa il tradizionale rapporto di leale e trasparente cooperazione su materie tanto complesse e delicate quali quelle dell'asilo e della protezione internazionale, tanto che io stesso, il 23 marzo scorso, ho ricevuto una delegazione dell'ACNUR.

L'inserimento di rappresentanti dell'Alto commissario come membri a pieno titolo nelle commissioni territoriali sull'asilo, di ormai imminente entrata in funzione, costituisce d'altro canto una chiara testimonianza del-

l'attenzione che l'Italia riserva all'organizzazione ginevrina e alle istanze ed interessi che essa ha il compito di tutelare.

L'ultimo rilievo mosso dai senatori interroganti riguarda il rifiuto posto all'ingresso del Centro di Lampedusa nei confronti di un rappresentante dell'Alto commissario. In realtà, la prefettura di Agrigento ha deciso soltanto di procrastinare la visita in considerazione dei già citati motivi di sicurezza; visita che si è regolarmente svolta il 24 marzo.

Vorrei sottolineare, infine, che, anche in occasione di tale ultima visita, gli stranieri presenti hanno riferito di godere di adeguata assistenza e cura.

In conclusione, credo di poter affermare, in piena coscienza, che, nell'area del Mediterraneo, nessun Paese si è finora impegnato al pari dell'Italia nelle attività di soccorso in mare e di accoglienza a terra.

I nostri doveri di solidarietà non debbono farci dimenticare, tuttavia, che il traffico dei clandestini è gestito da gruppi criminali di diverse nazionalità che lucrano profitti enormi, con un fatturato annuo che, da recenti indagini, è risultato superiore a quello del traffico di droga, e che sono tanto cinici nel gestire la sofferenza umana quanto abili e determinati nello sfruttare le opportunità nascoste nelle pieghe dei codici di navigazione, del diritto d'asilo e delle legislazioni nazionali sull'immigrazione.

Il progressivo intrecciarsi dello sfruttamento dell'immigrazione illegale, non solo con il traffico di esseri umani, di armi e di droga, ma anche con il terrorismo internazionale, ci obbliga ad una particolare vigilanza sui clandestini provenienti dal Corno d'Africa, dove Al Qaeda si è ormai insediata stabilmente, così come su quelli provenienti dall'area sub-sahariana, dove l'estremismo islamico si diffonde rapidamente.

Non possiamo, dunque, lasciare spazio a dubbi o incertezze, perseguendo con severità e durezza chi sfrutta l'immigrazione illegale e, nello stesso tempo, assistendo con umanità chi ne è vittima.

Così come dobbiamo proseguire nelle attività volte a favorire l'immigrazione legale, in armonia con le esigenze di sviluppo dell'Europa e in collaborazione con i Paesi di origine e transito dei migranti.

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, devo dire che sono assolutamente insoddisfatta della risposta fornita alla mia interrogazione.

È da mesi che vari organismi internazionali esprimono una corale preoccupazione per il modo in cui il nostro Paese ha gestito successive – chiamate così – emergenze (la qual cosa per un Paese delle nostre dimensioni mi sembra una esagerazione), e cioè l'arrivo di numerosi migranti sulle nostre coste, in particolare a Lampedusa.

Il Centro di Lampedusa è esplicitamente citato dallo *special rapporteur* della Commissione dei diritti umani dell'ONU, la signora Rodriguez Pizarro, e non per complimentarsi sulla qualità dei volantini distribuiti,

bensì per rammentare che quel centro è tuttora inadeguato e al di sotto di ogni minimo *standard* europeo: di ciò siamo testimoni la senatrice Acciarini ed io. Anche la Fédération internationale des droits de l'homme, Amnesty international e l'ACNUR hanno espresso la loro preoccupazione.

La Commissione per gli immigrati dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, di cui sono componente, ha fatto una dichiarazione pubblica – di cui è primo firmatario il presidente conservatore inglese, John Wilkinson – in cui ha richiamato l'Italia ai suoi doveri come contraente delle Convenzioni internazionali.

Quando si è ripetuto l'arrivo a marzo di quest'anno, il centro era quello di prima: 190 posti per 1.000 persone. Ovviamente si è subito paventata un'emergenza crisi igienico-sanitaria. Inoltre, i rappresentanti dell'ACNUR sono stati tenuti fuori non per quattro giorni, ma per più di dieci giorni, per presunti motivi di sicurezza. Faccio presente che i rappresentanti dell'ACNUR entrano indisturbati nei campi profughi dell'Afghanistan, del Congo e del Ruanda, che sono assai più pericolosi. Nel frattempo, erano in corso dei colloqui individuali – voi dite – con la polizia scientifica ed interpreti. Vorrei sapere in che modo può rappresentare un pericolo per i rappresentanti dell'ACNUR essere presenti a tali colloqui.

Dunque, abbiamo confermato il sospetto dell'organismo internazionale che potrebbero essere stati mandati in Libia, senza garanzie, alcuni veri rifugiati, in mezzo alle 500 persone espulse. Avremmo potuto fugare tale preoccupazione lasciando entrare i rappresentanti dell'ACNUR, ma non l'abbiamo fatto. Inoltre, l'ACNUR e Amnesty international hanno espresso preoccupazione per la presenza, nello stesso centro, di ufficiali libici, annunciata dal Governo italiano, che creava reali rischi per l'incolumità delle persone che eventualmente sarebbero state mandate in Libia.

In una lettera inviata al commissario europeo Frattini, Amnesty international sottolinea che abbiamo sistematicamente ignorato le norme dell'Unione per quanto riguarda l'asilo ed esprime preoccupazione per l'incolumità delle persone mandate in Libia, in quanto queste sono a rischio di detenzione arbitraria o anche di detenzione motivata con l'accusa di aver violato le norme libiche in materia di immigrazione.

Faccio presente che le condizioni carcerarie in Libia sono al di sotto di qualsiasi *standard* verificabile; ci sono anche testimoni di maltrattamenti nelle carceri e nei centri di detenzione libici, in cui sarebbero detenuti in questo momento anche sei membri del personale sanitario bulgaro, i quali hanno subito torture e sono stati condannati a morte.

Pertanto, il ritorno forzato di qualsiasi persona nel suo Paese, dove potrebbe essere a rischio di gravi violazioni, pone l'Italia nella condizione di aver violato i propri obblighi.

Un recente *réportage* di Fabrizio Gatti su «L'Espresso» ci ha illustrato chiaramente che i rischi per chi viene espulso in Libia sono enormi. La polizia e gli organi militari del Niger hanno denunciato 106 morti documentati (quelli che non si scoprono non possono essere contati) nel deserto del Niger tra coloro che sono stati portati forzatamente fuori dalla Libia. Anche un organismo per i diritti umani in Egitto ha denunciato

morti tra coloro che sono stati riportati in quel Paese dall'Italia attraverso la Libia.

Signor Sottosegretario, forse lei non ne è al corrente, ma di tutto questo oggi il Governo dovrà rendere conto perché, con un ricorso alla Corte europea dei diritti umani, 79 detenuti – trattenuti, voi dite – nel nostro Paese, hanno chiesto di bloccare i provvedimenti nei loro confronti.

Il nostro Governo ha ricevuto una richiesta scritta da parte della Corte di fornire le seguenti informazioni: in primo luogo, indicare la vera e precisa identificazione; in secondo luogo, documentare eventuali richieste di asilo e le relative procedure; infine, documentare le procedure di espulsione.

Lei, signor Sottosegretario, ha detto che i provvedimenti sono individuali. Mi auguro che sia così, ma andrà dimostrato. Infatti, nessuna delle persone con cui ho parlato aveva incontrato un giudice, nessuno aveva visto un documento scritto – tanto meno nella propria lingua – in cui gli veniva illustrato il procedimento e anche la possibilità di ricorso.

Signor Sottosegretario, mi auguro che il Governo si fermi, rifletta e attui la legge così com'è e le Convenzioni internazionali: è quello che ci chiede la Corte europea.

ACCIARINI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI (DS-U). Signor Presidente, signor Sottosegretario, anch'io mi dichiaro del tutto insoddisfatta, anche per la parte – che tratterò con più attenzione – della risposta relativa ad un avvenimento che ha coinvolto direttamente chi le parla e la senatrice De Zulueta.

Premesso che vorrei veramente capire innanzitutto cosa sappia il Governo – permettetemi di dirlo con molta semplicità – con riferimento alla natura del Centro di Lampedusa.

Nella sua risposta, signor Sottosegretario, l'ho sentita definirlo Centro di permanenza temporanea; a noi risulterebbe essere un Centro di prima accoglienza e così abbiamo letto dalle scritte sulle porte. Il Centro diviene l'una cosa o l'altra a seconda di ciò che serve e questo già costituisce elemento di preoccupazione.

Inoltre, signor Sottosegretario, non so come si possa dire che presso il Centro venga fornito ogni tipo di assistenza. Probabilmente, lo Stato italiano paga per questo; io sono convinta che la cifra venga erogata, perché le convenzioni ci sono e sappiamo che sono anche abbastanza onerose per il nostro Paese.

Tuttavia, saprà che il Centro non è allacciato né alla rete fognaria, né alla rete idrica di Lampedusa, con tutti i problemi che ne conseguono; credo saprà che le uniche due cabine telefoniche non funzionano, per cui il diritto alla comunicazione e all'informazione è permanentemente violato; credo saprà (e del resto lo abbiamo potuto constatare) che molte cose non vengono date per motivi di sicurezza, a cominciare dallo spaz-

zolino da denti. Nei giorni più drammatici anche la fornitura dei materassi e delle lenzuola era totalmente insufficiente.

Lampedusa è questo. Purtroppo, però, indipendentemente dai problemi che ha l'Italia, trovandosi in una determinata situazione geografica, che comprendiamo benissimo, il nostro Paese ha innanzitutto il compito di accogliere gli esseri umani che giungono sul suo territorio in una maniera degna della settima potenza industriale del mondo. Quel che vediamo non è assolutamente corrispondente a questo *status* del nostro Paese e alle risorse che si impiegano in questo ambito.

Ciò ha reso molto critica la nostra situazione la sera del nostro arrivo. Eravamo appena atterrate, ci siamo precipitate al Centro ed erano le ore 22,15 quando vi siamo giunte (il campo è vicino all'aeroporto). Il divieto di entrare opposto a due componenti del Parlamento italiano ci è parso veramente molto grave; tra l'altro, signor Sottosegretario, tale rilievo non è stato immediatamente motivato con esigenze di sicurezza.

In un primo momento, infatti, è stato detto che era notte e si era in assetto notturno; poi, si è detto che non vi era una persona di livello tale da essere in grado di interloquire con noi. Quando abbiamo superato queste obiezioni, affermando che avremmo limitato la visita ai punti nei quali non potevamo entrare in collisione con l'assetto notturno di alcuno e che avremmo interloquito con chi avesse avuto la responsabilità del Centro in quel momento (presumo ci dovesse essere), siamo state comunque fermate alle porte.

Ciò è grave non per noi, perché evidentemente il fatto non rileva sul piano personale, ma in quanto è stato messo in discussione il nostro potere di entrare (e con esso quello di qualunque altro componente del Parlamento italiano) da una decisione che, come ho detto, mi ha lasciato – lo confesso – molto stupita. Una decisione che mi ha fatto pensare che non dovessimo entrare, non dovessimo vedere.

Le sarà anche noto, e mi sarebbe piaciuta una risposta al riguardo, che il giorno dopo ci siamo recate al Centro alle ore 6,30 perché ci era stato detto che non potevamo entrare per un problema di tenebre. Superata la notte, quindi, pensavamo di poter entrare; abbiamo atteso un'ora e tre quarti prima di poterlo fare. Non solo: non abbiamo potuto visitare il campo, lo descriviamo solo perché ci siamo state in un'altra occasione. In quella occasione non abbiamo potuto verificare le condizioni igieniche di tutte le attrezzature e la situazione del campo, perché bloccate di fronte alla porta.

Si parla di cosa abbiamo fatto, si dice che abbiamo colloquiato, informato; ebbene, mi pare assai curioso che, in sede di risposta ad un'interrogazione parlamentare, ci si comunichi quello che noi abbiamo fatto; se permettete, non lo sa nessuno e comunque dovrebbe essere qualcosa che riguarda il nostro operato. Pertanto, mi stupisce molto anche questa sotto-lineatura.

Infine, quella giornata siamo tornate al Centro ben tre volte e ci è sempre stato detto che erano in corso operazioni di trasferimento, anche in momenti in cui ci era stato assicurato il contrario e nei quali, quindi,

avremmo potuto compiere la visita accurata che ritenevamo nostro dovere fare.

I malati erano tre, due uomini e una donna e, date le condizioni del Centro, mi chiedo a quali esami siano potuti essere sottoposti. L'infermeria infatti è piccolissima e ha una dotazione modesta.

Vengo ora al tema dei minori, particolarmente importante per chi, come me, si è occupata tutta la vita dei giovani. In Senato stiamo avviando un'indagine conoscitiva sulla multiculturalità nel nostro Paese. Altro che scuola! Lì ci sono ragazzi che rimandiamo in Libia, paese le cui condizioni abbiamo specificato. Mi chiedo perché non si proceda all'unico esame che ci permetta di scoprirne l'età. Senza l'analisi auxologica, si guarda e si decide a occhio. Mi sembra molto grave che non ci sia tale possibilità. Talvolta, infatti, i giovani sono restii a dichiarare la loro vera età, perché hanno paura di essere separati dai propri parenti. Sono tutti casi che abbiamo visto: non dichiarano subito l'età giusta, ma si vede che sono ragazzini. Ne abbiamo perso le tracce e ora me li sento sulla coscienza, così come penso debbano sentirli sulla coscienza tutti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02052 su un'iniziativa promossa nel Comune di Nemi per il ritiro delle tessere gratuite del CO.TRA.L.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, le elezioni regionali e amministrative appena concluse si sono svolte in modo ordinato e regolare e in un clima fondamentalmente sereno anche in quelle regioni, come il Lazio, nel cui ambito territoriale si è svolta la vicenda oggetto dell'interrogazione del senatore Zanda, dove la ben nota esclusione di una lista e la sua successiva riammissione hanno dato luogo a momenti di accesa conflittualità.

Sui fatti evidenziati dall'interrogante, il sindaco del Comune di Nemi, interessato dal prefetto di Roma, ha riferito che presso quel Comune, lo scorso 13 marzo, il Consorzio dei trasporti del Lazio (CO.TRA.L.), in collaborazione con l'assessorato ai servizi sociali del Comune di Nemi, ha promosso l'iniziativa regionale del rilascio, a favore dei cittadini ultrasessantenni, di una tessera che consente di circolare gratuitamente sui mezzi CO.TRA.L e sui treni della società Trenitalia all'interno del territorio della Regione Lazio.

L'agevolazione è stata finanziata dall'assessorato ai trasporti della Regione Lazio e, per tale ragione, nella sua veste istituzionale, è intervenuto l'assessore regionale con delega specifica alla materia dei trasporti.

Il Sindaco di Nemi ha altresì precisato che l'esponente regionale ha presenziato per pochi minuti alla iniziativa. Lo stesso Sindaco ha, infine, assicurato che sul gazebo, allestito ai fini della distribuzione della tessera agevolativa per il trasporto pubblico, non erano apposti manifesti di propaganda elettorale e che le stesse tessere sono state rilasciate direttamente

dal funzionario del CO.TRA.L, con l'ausilio di personale dei servizi sociali del Comune.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sollecitudine particolare con cui ha risposto all'interrogazione. Non sono abituato a questa cortesia: le interrogazioni che presento aspettano normalmente risposta anche per un anno, alcune volte non ne ricevono alcuna. Il fatto che un rappresentante del Governo si presenti in Parlamento per rispondere ad un'interrogazione a meno di un mese dal momento della presentazione merita dunque un particolare ringraziamento.

Devo però dichiararmi insoddisfatto. Signor Sottosegretario, i fatti sono quelli che lei ha sintetizzato e provo a riassumerli con una sintesi ancora maggiore. Una legge regionale prevede l'attribuzione agli anziani del Lazio di una tessera CO.TRA.L.; il sindaco del Comune di Nemi annuncia che nella domenica precedente a quella delle elezioni queste tessere sarebbero state distribuite agli anziani residenti nel Comune; lo stesso Comune di Nemi colloca un gazebo nella piazza principale e i dipendenti comunali sono impiegati nella distribuzione delle tessere.

Il gazebo viene coperto dai manifesti di un partito che partecipa alle elezioni: lei lo esclude, ma le assicuro che ciò è avvenuto e lei è stato informato male su questo punto. Il gazebo era coperto da manifesti di un partito che partecipava alle elezioni. Un candidato alle elezioni, appartenente al partito i cui manifesti coprivano il gazebo, insieme ai dipendenti comunali ha distribuito ai cittadini anziani del comune di Nemi le tessere CO.TRA.L. Lei dice che questo cittadino è assessore alla mobilità della Regione, mi sembra però che la circostanza sia di scarso rilievo. Ci troviamo di fronte all'uso di strutture pubbliche per fare campagna elettorale.

La questione può apparire di importanza molto ridotta rispetto ai problemi sollevati dal collega Manzione, dalle senatrici Acciarini e De Zulueta, ma ha a che fare, in modo diretto, con l'esercizio della nostra democrazia che vale anche per Comuni piccoli, come quello di Nemi.

Lei mi ha dato una risposta che ricalca, in modo pedissequo, la lettera che il sindaco del Comune di Nemi, appartenente alla stessa maggioranza di Governo di cui lei fa parte, mi ha scritto dopo aver saputo che era stata presentata l'interrogazione.

Il sindaco ha evidentemente comunicato ciò che mi ha scritto alla prefettura di Roma, la quale a sua volta lo ha comunicato al Ministero. A cosa serve allora il sindacato ispettivo del Parlamento, onorevole Sottosegretario? Perché presentiamo interrogazioni parlamentari, quando ci conviene telefonare al sindaco di Nemi? Perché devo interpellare il Governo se un suo rappresentante viene a dirmi le cose che ha saputo dal prefetto, che le ha sapute a sua volta dal sindaco? Se si procede in questo modo,

chiamo il sindaco che mi racconta la sua versione e il chiarimento finisce così.

Credo che il Governo dovrebbe badare di più a questo aspetto della sua attività. Il sindacato ispettivo è una parte molto importante dell'attività del Parlamento; è l'unico momento in cui il Governo dibatte con il Parlamento i problemi del Paese, piccoli o grandi che siano, e in questo caso ritengo che il problema fosse serio.

Lei è una personalità conosciuta e tornerà in Parlamento a rispondere ad atti ispettivi; nel ringraziarla ancora per la sua sollecitudine e nel ribadirle la mia insoddisfazione, mi permetto di chiederle di sottoporre gli uffici del suo Dicastero ad una vigilanza che escluda la possibilità che lei sia mandato altre volte in questa sede a ripetere pedissequamente versioni non corrispondenti a realtà.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 12 aprile 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 12 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 17, recante disposizioni urgenti in materia di impugnazione delle sentenze contumaciali e dei decreti di condanna (3336) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica (3356) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 17, recante disposizioni urgenti in materia di impugnazione delle sentenze contumaciali e dei decreti di condanna (3336) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente e per la viabilità e per la sicurezza pubblica (3356) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

3. Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (2742-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale)*.

La seduta è tolta (ore 17,40).

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sull'insegnamento scolastico della disciplina delle scienze motorie e sportive

(2-00683 p.a.) (15 marzo 2005) (Già 4-08242)

FABRIS. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– Premesso che:

l'attività fisica riveste un ruolo ben documentato nel prevenire le malattie cardiovascolari, tumorali e metaboliche e nel migliorare la qualità della vita;

i dati pubblicati congiuntamente da fonti scientifiche indiscutibili quali l'American Cancer Society, l'American Heart Association e l'American Diabetes Association dimostrano come il costo di questi tre gruppi di malattie croniche, in termini di sofferenze umane, di aggravio sociale e di bilancio pubblico, sia di enormi dimensioni;

secondo quanto si evince da una ricerca effettuata dal Centro studi per l'educazione fisica e sportiva di Ferrara (C.S.E.F.S.) nell'anno 2003 lo sport e l'educazione fisica nella scuola risultano essere, per la maggioranza degli adolescenti, l'unico momento dedicato alla pratica sportiva;

la legge 28 marzo 2003, n. 53, recante la rubrica «Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale», pone a fondamento dei suoi principi e criteri direttivi l'obiettivo di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori;

nel documento di lavoro che accompagna lo «Schema di decreto legislativo concernente le norme generali relative al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ed i livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53», la quota settimanale prevista per l'insegnamento delle scienze motorie e sportive, che prima della riforma constava di due ore, risulta essere ridotta ad una sola ora settimanale;

considerato che:

ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 28 marzo 2003, n. 53, in ordine alla realizzazione delle finalità della legge, è previsto, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima, un piano programmatico di interventi finanziari a sostegno «dello sviluppo dell'attività motoria e delle competenze ludico-sportive degli studenti»;

il Ministro della salute ha più volte richiamato l'attenzione dei cittadini attraverso una sensibilizzazione orientata all'aumento dell'attività fisica e motoria per contrastare l'obesità in età adulta ed infantile,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali il Governo abbia ridotto l'orario di insegnamento della disciplina delle scienze motorie e sportive, nonostante la campagna di sensibilizzazione promossa dal Ministro della salute;

come valuti il Governo l'ipotesi di ripristinare l'orario delle due ore settimanali previste per l'insegnamento della disciplina delle scienze motorie e sportive;

in quale misura abbia inciso il fattore economico nella riduzione degli orari scolastici.

Interrogazione sulle presunte anomalie e irregolarità verificatesi in istituzioni scolastiche non statali

(3-01629) (26 maggio 2004)

ACCIARINI, TESSITORE, FRANCO Vittoria, MODICA, PAGANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la recente operazione compiuta dai carabinieri negli ambienti della scuola paritaria denuncia una situazione gravissima di illegalità diffusa nei cosiddetti «diplomifici»;

il Ministro dell'istruzione ha ritenuto di affrontare il problema con il semplice annuncio di nuove iniziative finalizzate ad intervenire «su storiche anomalie e irregolarità riscontrate in istituzioni scolastiche non statali», senza palesare la volontà di individuare compiutamente le cause che hanno determinato, anche in regime di parità scolastica, la ripresa in grande stile del fenomeno della compravendita di diplomi;

sulla ripresa di pratiche scorrette da parte di alcune istituzioni scolastiche sembrerebbero non influenti due disposizioni volute dell'attuale Governo: la costituzione delle commissioni interne per gli esami di Stato finali (legge finanziaria del 2001, n. 448/2001) e l'introduzione di criteri più flessibili sulla costituzione delle classi collaterali (circolare ministeriale n. 31/2003) che ha modificato la legge Berlinguer n. 425/1997;

la legge n. 62/2000, ovvero la legge di parità, alla lettera f), comma 4, art. 1, prevede che la parità è riconosciuta a quelle scuole che hanno «l'organica costituzione di corsi completi e non può essere ri-

conosciuta la parità a singole classi, tranne che in fase di istituzioni di nuovi corsi completi, ad iniziare dalla prima classe»;

nelle scuole paritarie di secondo grado, nello scorso anno scolastico, risultavano iscritti alla quarta classe 11.476 alunni, mentre nelle quinte classi gli alunni iscritti risultavano essere 25.022, in evidente contrasto con le disposizioni previste dalla legge di parità;

a seguito della circolare ministeriale (la n. 31 del 18 marzo 2003, paragrafi 3.6, 3.7 e 3.8) sono state aumentate le possibilità per la costituzione nelle scuole paritarie di classi collaterali, in evidente contrasto con la legge, annullando con leggerezza una precedente disposizione secondaria che aveva in effetti diminuito la possibilità di costituire classi collaterali;

le statistiche pubblicate dall'Invalsi sull'argomento sono decisamente indicative in relazione alla dimensione del fenomeno dei candidati privatisti: nell'anno scolastico 2000/2001 i candidati esterni nelle scuole paritarie erano meno di mille (1,7%), mentre nell'anno scolastico 2002/2003 questi risultano saliti a quasi novemila (15,83%);

nelle rilevazioni più recenti è prevista, per l'anno scolastico in corso, la presenza media di candidati esterni del 18% circa sul totale dei partecipanti alla maturità nelle scuole paritarie, con picchi elevati nel Lazio (7.324 candidati) e in Sicilia (3.459), ossia con percentuali che superano il 45%;

il Ministro dichiara che sono state riscontrate «irregolarità» in istituzioni scolastiche non statali;

non risulta che siano state prese adeguate e tempestive misure nei confronti delle scuole paritarie che hanno accolto un numero di candidati privatisti al di fuori delle norme previste;

il fenomeno dell'eccessivo numero di privatisti che si presentano a sostenere l'esame di Stato presso istituti paritari non può essere contrastato attraverso la circolare ministeriale n. 16 del 9 febbraio 2004, la quale non fa altro che riconfermare quanto contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 323/98,

si chiede di sapere:

per quali motivi l'Amministrazione, centrale e periferica, a conoscenza del fenomeno e della sua evoluzione, non abbia mai preso provvedimenti adeguati nei confronti di quelle scuole paritarie che, già nel passato anno scolastico 2002/2003, hanno accolto un numero di candidati privatisti largamente superiore ai limiti consentiti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 323/98 in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione;

se il Ministro intenda avviare immediatamente una procedura di revoca della parità in tutti gli istituti sottoposti a indagine giudiziaria o comunque statisticamente anomali rispetto al numero dei candidati privatisti consentito dalle disposizioni vigenti.

Interrogazione sulla compilazione delle schede di valutazione scolastica

(3-01920) (25 gennaio 2005)

ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la circolare del 3 dicembre 2004 ha affidato alle scuole il compito di redigere e stampare i prospetti destinati a portare a conoscenza degli alunni e delle famiglie la valutazione degli alunni stessi;

che il Ministero ha dato suggerimenti generici, tranne per quanto attiene il ripristino del voto di condotta e l'inserimento del voto sul profitto in religione;

che la scuola italiana si trova così a dover provvedere con proprie risorse ad un nuovo costo che incide su bilanci già pesantemente decurtati;

che inoltre è stato scaricato sulle scuole il compito di sciogliere i nodi irrisolti creati dalla legge 53/03 e dai relativi decreti applicativi finora emanati;

che inoltre le scuole hanno comunque scelto di rispondere responsabilmente al caos ministeriale, predisponendo le schede di valutazione adeguate alle scelte assunte nell'ambito della propria autonomia e coerenti con il proprio piano dell'offerta formativa;

che alcuni direttori regionali sembrano orientati a reprimere le autonome scelte delle scuole,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia consapevole dell'incertezza e del caos in cui si trova la scuola italiana a causa delle contorte scelte ministeriali in materia di valutazione;

se e quali risorse il Ministro abbia deciso di trasferire alle scuole per evitare che in certi casi, data la penuria finanziaria in cui versano le istituzioni scolastiche, i costi delle schede di valutazione possano essere scaricati sulle famiglie.

Interrogazioni sulla situazione in cui versa l'amministrazione comunale di Nocera Superiore

(3-02023) (15 marzo 2005)

MANZIONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo del 2002, 2003 e 2004 a firma dell'interrogante (4-02789, 4-05468, 4-06652, 4-06987 e 4-07698) venivano segnalati numerosi sconcertanti episodi che lasciavano intuire la contiguità ed il collegamento di alcuni noti esponenti della criminalità organizzata alle amministrazioni comunali di Nocera Superiore e Pagani, in provincia di Salerno;

con decreto del Prefetto di Salerno dell'8 aprile 2003 veniva istituita, per il solo comune di Nocera Superiore, la Commissione di accesso e di accertamento ma, dopo il deposito della relazione, nessun decreto di scioglimento veniva emesso;

sabato scorso, 12 marzo 2005, la Direzione distrettuale antimafia di Salerno emetteva tre provvedimenti di fermo a carico di tre individui accusati di aver organizzato l'omicidio di Giuseppe Fabbricatore, consigliere comunale di Forza Italia nel comune di Nocera Superiore;

uno degli artefici di tale incredibile vicenda, a quanto è dato conoscere, sarebbe stato Alessandro Martorelli, consigliere comunale di Alleanza Nazionale nel comune di Nocera Superiore, il quale, insieme ad un pluripregiudicato e noto «cutoliano» negli anni '80 (tale Fioravante Resa) e ad un *killer* albanese (tale Sudari Krodian), aveva organizzato, secondo quanto risulta all'interrogante, nei minimi particolari l'«eliminazione» del rivale consigliere comunale;

solo il provvedimento di fermo emesso dalla Direzione distrettuale antimafia di Salerno impediva che l'omicidio venisse consumato;

le motivazioni di tale incredibile vicenda sono da ricercare (rifacendosi alle indiscrezioni pubblicate sul quotidiano «Il Mattino», nell'articolo dal titolo «Clan e politica: tre arresti per un delitto sventato», a firma di Antonio Manzo, pubblicato il 13 marzo 2005) nel tentativo di «difendere gli affari già progettati sugli appalti dell'Alta Velocità e dei collettori degli impianti di depurazione di Starza» utilizzando il consigliere comunale Alessandro Martorelli «al quale promettono di farlo eleggere sindaco»,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

se risulti quale sia stato l'esito dell'ispezione svolta presso l'amministrazione comunale di Nocera Superiore dalla Commissione di accesso;

se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno per debellare l'evidente decadimento del tessuto morale dell'amministrazione comunale di Nocera Superiore, in conseguenza delle evidenti «infiltrazioni malavitose»;

se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno per il comune di Pagani al fine di evitare che episodi criminali così feroci abbiano a riprodursi anche in quella realtà territoriale.

(3-02039) (21 marzo 2005)

MANZIONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo del 2002, 2003, 2004 e 2005 a firma dell'interrogante (4-02789, 4-05468, 4-06652, 4-06987, 4-07698 e 3-02023) venivano segnalati numerosi sconcertanti episodi che lasciavano intuire la contiguità ed il collegamento di alcuni noti esponenti della criminalità organizzata alla amministrazione comunale di Nocera Superiore, in provincia di Salerno;

con decreto del Prefetto di Salerno dell'8 aprile 2003 veniva istituita – per il solo comune di Nocera Superiore – la Commissione di accesso e di accertamento ma, dopo il deposito della relazione, nessun decreto di scioglimento veniva emesso, benché venisse accertata la notevole possibilità di condizionamento da parte di Salvatore Vaccaro, rimasto ucciso in un agguato criminale nel 2003;

il 12 marzo 2005 la Direzione distrettuale antimafia di Salerno emetteva tre provvedimenti di fermo a carico di tre individui accusati di aver tentato di organizzare l'omicidio di Giuseppe Fabbriatore, consigliere comunale di Forza Italia nel Comune di Nocera Superiore;

uno degli artefici di tale incredibile vicenda, come riportato da un articolo pubblicato su «Il Mattino» del 18 marzo 2005, sarebbe stato Alessandro Martorelli, consigliere comunale di Alleanza Nazionale nel Comune di Nocera Superiore, il quale, insieme ad un pluripregiudicato e noto «cutoliano» negli anni '80 (tale Fioravante Resa) e ad un *killer* albanese (tale Sevdari Klodian), aveva organizzato nei minimi particolari l'«eliminazione» del rivale consigliere comunale;

le motivazioni di tale incredibile atto criminale sarebbero riconducibili al tentativo di «difendere gli affari già progettati sugli appalti dell'Alta Velocità e dei collettori degli impianti di depurazione di Starza», utilizzando il consigliere comunale Alessandro Martorelli, «al quale promettono di farlo eleggere sindaco»;

successivamente il GIP presso il Tribunale di Nocera Inferiore provvedeva ad emettere ordinanza di custodia cautelare nella quale ricostruiva tutta la vicenda, rendendo evidenti i pesanti condizionamenti che la criminalità organizzata esercitava sulla amministrazione comunale sia per la assegnazione degli appalti, sia per la nomina degli assessori che per l'attribuzione degli incarichi,

si chiede di conoscere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

intervenire prontamente su una situazione così esplosiva per evitare che le prossime consultazioni elettorali regionali vengano di fatto condizionate dalla criminalità organizzata, che tanta influenza ha su alcuni amministratori del comune di Nocera Superiore;

proporre lo scioglimento del comune di Nocera Superiore per evidente condizionamento di tipo criminale e mafioso.

(3-02045) (22 marzo 2005)

MANZIONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo del 2002, 2003, 2004 e 2005 a firma dell'interrogante (4-02789, 4-05468, 4-06652, 4-06987, 4-07698, 3-02023 e 3-02039) venivano segnalati numerosi sconcertanti episodi che lasciavano intuire la contiguità ed il collegamento di alcuni noti esponenti della criminalità organizzata all'amministrazione comunale di Nocera Superiore, in provincia di Salerno;

con decreto del Prefetto di Salerno dell'8 aprile 2003 veniva inutilmente istituita per il comune di Nocera Superiore la Commissione di accesso e di accertamento ma, dopo il deposito della relazione, nessun decreto di scioglimento veniva emesso, benché venisse accertata la notevole possibilità di condizionamento criminale dell'amministrazione comunale da parte di Salvatore Vaccaro, rimasto ucciso in un agguato di natura camorristica nel 2003;

il 12 marzo 2005 la Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno emetteva tre provvedimenti di fermo a carico di tre individui accusati di aver tentato di organizzare l'omicidio di Giuseppe Fabbricatore, consigliere comunale di Forza Italia nel Comune di Nocera Superiore;

uno degli artefici di tale incredibile vicenda, a quanto è dato conoscere, sarebbe stato Alessandro Martorelli, consigliere comunale di Alleanza Nazionale nel Comune di Nocera Superiore, il quale, insieme ad un pluripregiudicato e noto «cutoliano» negli anni '80 (tale Fioravante Resa) e ad un killer albanese (tale Sudari Krodian), aveva organizzato nei minimi particolari l'«eliminazione» del rivale consigliere comunale;

le motivazioni di tale incredibile atto criminale erano riconducibili al tentativo di «difendere gli affari già progettati sugli appalti dell'Alta Velocità e dei collettori degli impianti di depurazione di Starza» utilizzando il consigliere comunale Alessandro Martorelli «al quale promettevano di farlo eleggere sindaco»;

successivamente il GIP presso il Tribunale di Nocera Inferiore provvedeva ad emettere ordinanza di custodia cautelare nella quale ricostruiva tutta la vicenda, rendendo evidenti i pesanti condizionamenti che la criminalità organizzata esercitava sulla Amministrazione comunale sia per l'assegnazione degli appalti, sia per la nomina degli assessori, sia per l'attribuzione degli incarichi;

in particolare, per avere un quadro eloquente della situazione, appare opportuno citare, quale esempio, i titoli delle pagine de «Il Mattino» in cronaca di Salerno, Nocera/Agro:

1) edizione del 18 marzo 2005: «Clan e politica, Resa sceglieva i nuovi assessori»;

2) edizione del 19 marzo 2005: «Clan e politica, tangenti romane negli appalti»;

3) edizione del 20 marzo 2005: «Clan e politica, guerra per una lottizzazione»;

4) edizione del 22 marzo 2005: «Clan e politica, tangenti negli affari edilizi»;

si chiede di conoscere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

intervenire prontamente su una situazione così esplosiva per evitare che le prossime consultazioni elettorali regionali vengano di fatto condizionate dalla criminalità organizzata, che tanta influenza ha su alcuni amministratori del comune di Nocera Superiore, come si ricava dagli articoli indicati in premessa;

proporre l'urgente ed indifferibile scioglimento del comune di Nocera Superiore per evidente condizionamento di tipo criminale e mafioso; proporre di servirsi – quali investigatori – anche dei cronisti salernitani che – a quanto pare – riescono ad accertare con rapidità i pesanti inquinamenti malavitosi.

(3-02050) (23 marzo 2005)

MANZIONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo del 2002, 2003, 2004 e 2005 a firma dell'interrogante (nn. 4-02789, 4-05468, 4-06652, 4-06987, 4-07698, 3-02023, 3-02039 e 3-02045) venivano segnalati numerosi sconcertanti episodi che lasciavano intuire la contiguità ed il collegamento di alcuni noti esponenti della criminalità organizzata alla amministrazione comunale di Nocera Superiore, in provincia di Salerno;

con decreto del Prefetto di Salerno dell'8 aprile 2003 veniva inutilmente istituita per il comune di Nocera Superiore la Commissione di accesso e di accertamento ma, dopo il deposito della relazione, nessun decreto di scioglimento veniva emesso, benché venisse accertata la notevole possibilità di condizionamento criminale dell'amministrazione comunale da parte di Salvatore Vaccaro, rimasto ucciso in un agguato di natura camorristica nel 2003;

il 12 marzo 2005 la Direzione distrettuale antimafia di Salerno emetteva tre provvedimenti di fermo a carico di tre individui accusati di aver tentato di organizzare l'omicidio di Giuseppe Fabbricatore, consigliere comunale di Forza Italia nel Comune di Nocera Superiore;

uno degli artefici di tale incredibile vicenda, a quanto è dato conoscere, sarebbe stato Alessandro Martorelli, consigliere comunale di Alleanza Nazionale nel Comune di Nocera Superiore, il quale, insieme ad un pluripregiudicato e noto «cutoliano» negli anni '80 (tale Fioravante Resa) e ad un *killer* albanese (tale Sevdari Klodian), aveva organizzato nei minimi particolari l'«eliminazione» del rivale consigliere comunale;

le motivazioni di tale incredibile atto criminale erano riconducibili al tentativo di «difendere gli affari già progettati sugli appalti dell'Alta Velocità e dei collettori degli impianti di depurazione di Starza», utilizzando il consigliere comunale Alessandro Martorelli «, al quale promettevano di farlo eleggere sindaco»;

successivamente il GIP presso il Tribunale di Nocera Inferiore provvedeva ad emettere ordinanza di custodia cautelare nella quale ricostruiva tutta la vicenda, rendendo evidenti i pesanti condizionamenti che la criminalità organizzata esercitava sull'amministrazione comunale sia per la assegnazione degli appalti, sia per la nomina degli assessori, sia per l'attribuzione degli incarichi;

sulla stampa locale di Salerno (quotidiano «La Città» del 23 marzo 2005) è pubblicato un articolo dal titolo «Appalto per le fognature sospetto. Quella strana denuncia di Martorelli», all'interno del quale si riporta la denuncia presentata dal consigliere di Forza Italia, il quale conte-

sta all'amministrazione comunale l'anomala assegnazione dell'appalto per la realizzazione della rete fognaria, affidato per un importo di quasi 19 milioni di euro in violazione delle norme che prevedevano l'evidenza pubblica;

sulla stessa questione già posta dall'interrogante, e relativa alla utilizzazione dei fondi straordinari previsti per il disinquinamento del fiume Sarno, erano già intervenuti nell'Aula del Senato i senatori di maggioranza Salzano e Cozzolino (seduta antimeridiana del Senato della Repubblica del 17 marzo 2005), i quali sostanzialmente affermavano che tutti i fondi collegati agli interventi previsti per il disinquinamento del fiume Sarno sarebbero stati gestiti direttamente dal Commissario straordinario, gen. Roberto Jucci;

tale affermazione dei senatori di maggioranza contrasta con la circostanziata denuncia presentata dal cons. Martorelli;

occorre, pertanto, fare urgente chiarezza su tale delicatissima vicenda,

si chiede di conoscere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

intervenire prontamente su una situazione così esplosiva, che peggiora di giorno in giorno, per evitare che le prossime consultazioni elettorali regionali vengano di fatto condizionate dalla criminalità organizzata, che tanta influenza ha su alcuni amministratori del comune di Nocera Superiore;

disporre un'immediata verifica ispettiva in merito alla corretta utilizzazione dei fondi straordinari per il disinquinamento del fiume Sarno;

proporre l'urgente ed indifferibile scioglimento del comune di Nocera Superiore per evidente condizionamento di tipo criminale e mafioso.

Interrogazioni sulle condizioni del Centro di accoglienza per extracomunitari dell'isola di Lampedusa

(3-02044) (22 marzo 2005)

DE ZULUETA, BOCO, DONATI, MARTONE, ZANCAN, IOVENE, FALOMI, RIPAMONTI, VITALI, VIVIANI, CORTIANA, ACCIARINI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

a Lampedusa sono sbarcati oltre mille immigrati, rinnovando l'emergenza igienico-sanitaria nella struttura del Centro di prima accoglienza dell'isola (con capienza massima di 200 unità), la quale aveva già mostrato tutte le sue lacune in passato;

sull'isola è giunta una delegazione libica «per accertare la provenienza degli immigrati», i quali sono stati solo superficialmente identificati al fine di un loro rimpatrio coattivo verso il supposto luogo di provenienza, la Libia;

tali funzionari del governo libico hanno avuto immediato accesso al centro di accoglienza, mentre questo diritto è stato inizialmente negato

all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, oltre che alle organizzazioni non governative che ne avevano fatto richiesta, malgrado sia previsto dalle norme internazionali in questione;

della questione si sono occupate ampiamente diverse organizzazioni e istituzioni internazionali, tra cui il Parlamento europeo e l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, mentre la condanna esplicita dell'accaduto da parte di Amnesty International costituisce ulteriore dimostrazione della rilevanza non solo nazionale della vicenda;

le Nazioni Unite, nel V Rapporto sui diritti umani dei rifugiati del 27 dicembre 2004, sollevano forti critiche sulle pratiche adottate e propongono misure specifiche per tutelare i diritti umani dei rifugiati nel Centro di Lampedusa, oltre a fare rilievi alla legislazione italiana in materia;

ulteriori critiche sono state sollevate, non solo da parte delle organizzazioni internazionali sopracitate, per la possibile violazione del principio di non respingimento di persone che hanno bisogno di protezione (art. 33 della Convenzione di Ginevra sullo *status* di rifugiato) e altre norme internazionali per la tutela dei diritti umani,

si chiede di sapere:

per quale motivo non si siano prese ancora le misure necessarie per realizzare condizioni di accoglienza nel Centro di prima accoglienza di Lampedusa più umane di quelle attuali;

a quali basi giuridiche le autorità competenti abbiano fatto riferimento per respingere i rifugiati in un Paese con cui non si è stipulato alcun trattato bilaterale che regolamenti la materia, come nel caso Italia-Libia, contravvenendo al diritto internazionale per la tutela dei diritti umani;

se non si ravvisi la necessità di sospendere ogni forma di respingimento collettivo senza una previa effettiva identificazione degli immigrati e senza provvedere all'informazione sul diritto di asilo loro assicurato dal nostro ordinamento e dal diritto internazionale;

se si siano chieste garanzie alle competenti autorità libiche per quanto riguarda il trattamento delle persone mandate coattivamente in Libia nonché sulle condizioni e modalità di ulteriori espulsioni dalla Libia verso altri paesi;

se risulti quale sia la sorte di queste persone e di quali diritti godano nei loro paesi una volta che vengano rimpatriate coattivamente.

(3-02051) (23 marzo 2005)

ACCIARINI, MARTONE, CORTIANA, SOLIANI, TESSITORE, DE ZULUETA, FALOMI, MALABARBA, DI SIENA, PAGLIARULO, ROTONDO, BONAVITA, OCCHETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

le condizioni di vita all'interno del Centro di prima accoglienza di Lampedusa sono al limite della sopravvivenza. Un Centro che può accogliere un massimo di 190 persone è tenuto nel degrado più assoluto e a nulla sono servite le emergenze e le crisi che ormai si verificano periodicamente con sbarchi continui e di massa sull'isola;

l'ultima recente crisi ha riguardato oltre 1.117 persone rinchiusi nel Centro senza coperte, con a disposizione soli 10 gabinetti alla turca malfunzionanti, niente acqua calda e nessuna possibilità di comunicare con l'esterno (l'unico telefono pubblico presente all'interno del recinto di detenzione è guasto dall'ottobre dello scorso anno), con avvocati o familiari, nel totale disprezzo dei diritti umani fondamentali dell'uomo;

lo stato di diritto sancito dalla nostra Costituzione e dalle convenzioni internazionali ed europee scompare di colpo. Le poche informazioni che vengono fornite ai migranti sono contenute in un foglietto in più lingue, ma tutti i diritti lì contenuti sono di fatto inesigibili: nessuno può entrare nel Centro. Supposte condizioni di «ordine pubblico» sono infatti il motivo ricorrente dichiarato dalle forze di polizia e dal Ministero dell'interno per rifiutare l'ingresso a tutti coloro, pochissimi, che hanno il diritto e il dovere di controllare condizioni di umanità e rispetto dei diritti. Già nei giorni scorsi, dall'inizio della crisi, è stato rifiutato l'ingresso al Centro, in violazione della Convenzione di Ginevra, al rappresentante dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR);

lo stesso diniego è toccato anche alle scriventi senatrici Acciarini e De Zulueta che, presenti sull'isola dalla serata di sabato 19 marzo, si sono viste rifiutare l'ingresso al Centro, anche alla staccata parte amministrativa, per motivi inconsistenti e pretestuosi che hanno preso forma via via nel corso di una estenuante trattativa telefonica con il Prefetto di Agrigento, protrattasi fino alla mezzanotte. Le due senatrici si sono infatti presentate alle ore 22,15 al primo cancello del Centro chiedendo di poter esercitare le loro prerogative d'ispezione, vista l'ora tarda, almeno alla parte amministrativa e di poter interloquire con un responsabile del Centro al fine di acquisire almeno prime informazioni sullo stato igienico sanitario del Centro, di salute e di trattamento dei migranti. Il Prefetto, seppure nel suo potere diretto, non ha inteso concedere loro l'ingresso ad alcun settore del centro adducendo inizialmente motivi d'orario «assetto notturno» e di mancata presenza nel Centro di un «adeguato livello di interlocuzione» con le due parlamentari, fino al ricorrente motivo di ordine pubblico. Le due senatrici, preso atto del diniego, hanno poi annunciato il loro ritorno al mattino successivo a «tenebre» dissipate;

al mattino successivo, alle ore 06,30 si sono di nuovo presentate ai cancelli chiedendo nuovamente di poter entrare con due loro collaboratori e con un interprete di lingua araba. Poste in attesa con la spiegazione «tra 5 minuti arriva il responsabile immigrazione del Centro», evidentemente assente dal centro durante la notte, hanno atteso fino alle ore 8,15 il suo arrivo. A questo punto sono potute entrare, ma solo al primo livello, e hanno potuto interloquire con i trattenuti all'aperto e divise dalle sbarre metalliche del secondo livello di detenzione. Il clima di intimidazione cui erano sottoposti i migranti si è reso immediatamente palese: diffidenze e paure sono però state superate in fretta grazie all'interprete indipendente che accompagnava le senatrici e a quel minimo possibile di *privacy* ottenuto pretendendo l'allontanamento, fuori voce, dell'ufficiale responsabile del Centro e della sua interprete;

ad una prima, ma incompleta, osservazione – visto il nuovo divieto di ingresso per motivi di sicurezza nell'area dei trattenuti – il campo non sembrava in condizioni precarie – nell'ora e mezza e più di attesa c'è stata una febbrile attività di pulizia con andirivieni di mezzi della nettezza urbana – ma gli ospiti hanno segnalato la totale mancanza di condizioni umane di accoglienza e denunciato l'impossibilità di esercitare i più elementari diritti: erano profondamente stupiti che un paese democratico e cattolico, «il nostro», negasse loro qualsiasi opportunità di rifugio e di asilo; non hanno incontrato nessun giudice e non avevano potuto parlare con nessun avvocato (il primo e unico che hanno incontrato e a cui hanno affidato il loro patrocinio, sottoscrivendo una delega, è stato l'avvocato della delegazione parlamentare); erano spaventati al punto che molti di loro erano in sciopero della fame perché il giorno prima c'era stato un imbarco su di un aereo, destinazione Libia, avvenuto con violenze e pestaggi della polizia, peraltro ripresi e testimoniati dalla rete antirazzista di Palermo (le immagini viste in televisione sono le loro), dall'ARCI, dalla CGIL e da altre organizzazioni umanitarie presenti sull'isola per protestare contro queste assurde deportazioni verso luoghi e con modalità che mettono a rischio la vita delle persone «trattate», in assenza di qualsiasi controllo democratico indipendente e in assenza di un quadro di diritto interno ed internazionale certo. Si ricorda che l'accordo con la Libia è tuttora sconosciuto al Parlamento e che la Libia non aderisce alla Convenzione di Ginevra in materia di rifugio umanitario;

alle 9,00 circa la delegazione parlamentare è stata di nuovo allontanata dal contatto con i migranti, perché stava iniziando una procedura di imbarco per 120 persone, via nave, destinazione dichiarata Crotone. Le stesse forze di polizia hanno chiesto alle parlamentari di comunicare ai trattenuti il luogo di destinazione (tranquillizzante rispetto allo spettro Libia), anche in virtù di quel minimo livello di fiducia che esse avevano potuto costruire con le persone trattenute;

la visita è poi proseguita nella parte dell'infermeria dove le parlamentari hanno potuto incontrare tre ammalati: una donna diabetica, un giovane con problemi tiroidei, che era svenuto pochi minuti prima davanti ai loro occhi, e un terzo giovane in crisi depressiva, scampato all'ultimo minuto dall'imbarco verso la Libia del giorno prima. Nel settore donne hanno poi potuto parlare con 5 trattenute e con un minore accertato, ma sicuramente non l'unico presente nel Centro: molti di loro sono restii a dichiarare la loro vera età perché hanno paura di essere separati dagli altri fratelli, parenti o amici di viaggio. Non sanno, perché nessuno glielo dice, che la loro età minore li mette al riparo da qualsiasi rimpatrio o respingimento coatto.

alle 9,45 la delegazione parlamentare è stata accompagnata fuori dal Centro con la rassicurazione verbale di un nuovo ingresso successivo all'imbarco via nave del mattino (un'ora e mezza). Le parlamentari e i loro accompagnatori hanno in seguito riprovato più volte a rientrare nel centro, alle 11,00, alle 12,20 e alle 14,00, ma il blocco è stato totale e a nulla sono valse le richieste di nuovo ingresso: il comandante del Centro

permanente di accoglienza di Lampedusa, non potendo negarsi alle parlamentari, ha chiesto che interpellassero il Ministero. Il ministro Pisanu, più volte cercato tramite batteria del Viminale, non ha inteso mai rispondere o richiamare le parlamentari;

il prefetto Panza, responsabile di tutti i Centri di accoglienza e di permanenza temporanea d'Italia, ha invece richiamato, dichiarando la propria incompetenza sul permesso di visita al Centro, ma dando risposte esaurienti sulla destinazione della nave e, in particolare, sulla destinazione di un volo speciale per 49 trattenuti, sempre con destinazione Crotone, che aveva creato nuova paura e tensione nelle persone trattenute;

in base alle informazioni raccolte e alle procure legali acquisite è stato inoltrato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo per espulsione collettiva, violazione della libertà personale e per trattamenti inumani e degradanti. A nessuno dei trattenuti, ormai, da più di una settimana è stata notificata da parte di un giudice l'ingiunzione di respingimento né nessuna convalida di espulsione formulata. Nessun documento legale di qualsiasi natura è stato consegnato alle persone trattenute, mentre è stata ed è tuttora palesemente violata la loro libertà personale: la nostra legge vieta espressamente la segregazione nei centri di prima accoglienza e consente ai migranti la possibilità di circolare sul territorio,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali non si sia provveduto, anche in virtù delle passate esperienze, a realizzare condizioni di accoglienza nel centro di Lampedusa meno precarie e inumane di quelle che lo portano al collasso in ogni prevedibile emergenza e perché non vi sia stato nessun intervento della Protezione civile, organo preparato e preposto anche a questi fini;

se non si ritenga opportuno aprire immediatamente una indagine amministrativa in merito alle procedure di identificazione seguite, ai respingimenti alla frontiera e trasferimenti in Libia o in altri centri del territorio italiano senza convalida di un giudice, nei tempi e nei modi sanciti dalla legge, e se siano state effettivamente fornite tutte le informazioni e consentite tutte le opportunità di legge che l'ordinamento italiano e il diritto internazionale assicurano ai migranti, agli asilanti e ai profughi;

quali siano stati i rapporti con la delegazione libica giunta a Lampedusa nei giorni scorsi, che ha portato al respingimento di 180 persone verso la Libia, e in base a quale accordo e con quale autorità sia stata consentita una tale procedura, sconosciuta nella prassi e nella sostanza dalla nostra legislazione;

quale sia lo *status* attuale dei respinti da Lampedusa verso Crotone e dove siano stati accolti, essendo la struttura di Crotone un centro ibrido con due aree, una di accoglienza e una di permanenza temporanea;

se e in quali ospedali siano stati ricoverati i tre ammalati rilevati dalla delegazione parlamentare in visita al centro di Lampedusa;

se non si ravvisi nei casi dubbi di minore età (a Lampedusa molto evidenti), e indipendentemente dalle dichiarazioni rese direttamente dagli interessati, l'opportunità di procedere, tramite autorizzazione di un giu-

dice, così come previsto dalla legge, alle analisi auxologiche per la determinazione dell'età anagrafica.

**Interrogazione su un'iniziativa promossa nel Comune di Nemi
per il ritiro delle tessere gratuite del CO.TRA.L**

(3-02052) (23 marzo 2005)

ZANDA, MALABARBA, ZAVOLI, BATTISTI, MONTINO, GABARRI, DE PETRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nei giorni scorsi il Comune di Nemi, sito in provincia di Roma, è stato teatro di un episodio gravissimo, che segnala un allarmante deterioramento della dignità e legittimità delle istituzioni democratiche, come rappresentate dall'amministrazione comunale;

il Sindaco del Comune di Nemi, avv. Alessandro Biaggi, ha infatti invitato, attraverso pubblici manifesti e volantini diffusi dall'inizio del mese di marzo, i cittadini ultrasessantenni a recarsi in una delle piazze del Comune al fine di ritirare la tessera gratuita della Co.tra.l., l'azienda che gestisce il servizio di trasporto pubblico;

i cittadini interessati che si sono a tal fine recati in piazza Umberto I, nella giornata di domenica 13 marzo 2005 vi hanno in effetti trovato un *gazebo* elettorale, allestito per l'occasione, tappezzato di manifesti di propaganda del partito di Alleanza Nazionale;

i cittadini si sono visti dunque costretti a ritirare la tessera gratuita del Co.tra.l., cui hanno diritto sulla base di una disposizione regionale, non già presso un ufficio mobile del Comune, come ci si doveva legittimamente attendere, bensì presso una sezione mobile di un partito politico che fa parte della maggioranza di governo del Comune;

l'iniziativa appare del tutto illegittima, anche in considerazione del fatto che gli addetti al rilascio delle tessere all'interno del suddetto *gazebo* erano impiegati del Comune, all'uopo affiancati da esponenti locali del partito di Alleanza Nazionale e da un candidato alle elezioni regionali del medesimo partito;

l'iniziativa, promossa dal Sindaco e dalla sua maggioranza, si configura come un abuso delle funzioni e prerogative che l'ordinamento riconosce e attribuisce al primo cittadino, che non consentono di sfruttare il suo ruolo istituzionale, né di utilizzare il personale del Comune a fini di propaganda elettorale;

l'episodio appare tanto più grave in quanto con esso si è inteso veicolare presso l'opinione pubblica l'idea che sia un partito, Alleanza Nazionale, e non già le istituzioni del Comune, a riconoscere e ad attribuire ai cittadini un loro diritto, in tal modo riproponendo la tragica formula di triste memoria del partito che si affianca, con i suoi apparati, alle istituzioni dello Stato e vi si sostituisce,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga gravissimi e allarmanti i fatti menzionati, al punto da imporre un sollecito intervento per l'accertamento delle condizioni di legalità e legittimità nel Comune di Nemi e l'adozione degli eventuali atti conseguenti;

in particolare, se non ritenga che l'impiego di risorse pubbliche per lo svolgimento di un'iniziativa che, per le modalità con cui è stata messa in atto, appare in totale violazione degli obblighi di imparzialità amministrativa e neutralità istituzionale, non debba essere valutato anche ai fini di eventuali responsabilità contabili, per uso improprio delle risorse comunali.

Allegato B

Disegni di legge, nuova assegnazione

in sede deliberante

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Calvi Guido

Applicabilità della legge 13 giugno 1942, n. 794, in materia di recupero degli onorari di avvocato nei confronti del cliente moroso, alle controversie aventi ad oggetto onorari per prestazioni professionali in materia penale, amministrativa e stragiudiziale (3128)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data **07/04/2005**)

Governmento, trasmissione di documenti

Il ministro per gli affari regionali, con lettera in data 17 marzo 2005, ha trasmesso le relazioni, relative all'anno 2003, previste dall'articolo 52, comma 4, lettera c), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, concernenti l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 14 febbraio 2002, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa, pervenute dalle seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto (*Doc. CCI*, n. 12).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della Provincia autonoma di Trento, con lettera in data 29 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio nell'anno 2004 (*Doc. CXXVIII*, n. 4/10).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente.

Mozioni

FALOMI, MALABARBA, SODANO Tommaso, MONTINO, BATTISTI, MARITATI, DE PETRIS, BISCARDINI, CORTIANA. – Il Senato,

premesso che:

la Cassa nazionale previdenza ragionieri, la Cassa dei dottori commercialisti, la Cassa forense, la Cassa geometri liberi professionisti, la Cassa del notariato, la Cassa ragionieri e periti commerciali stanno procedendo alla disdetta dei contratti di locazione in alcuni immobili di loro proprietà nella città di Roma;

per il rinnovo dei contratti di locazione le suddette Casse chiedono aumenti fino a oltre il 100 per cento rispetto agli attuali canoni;

tali aumenti porterebbero i canoni delle predette Casse a livelli di gran lunga superiori a quelli applicati per zone similari da altri Enti previdenziali; ad esempio l'Enasarco ha recentemente pattuito con le organizzazioni sindacali degli inquilini canoni pari a 6 euro a metro quadrato;

il raddoppio dei canoni renderà impossibile per molti inquilini il rinnovo dei contratti e di conseguenza aumenteranno gli sfratti;

la città di Roma è già colpita da un alto livello di sfratti, determinati anche dall'alienazione del patrimonio pubblico, e rischia di raggiungere una condizione insostenibile per l'ordine pubblico, di cui ha consapevolezza la Prefettura di Roma;

le suddette Casse, come altri Enti previdenziali, godono, ai sensi della recente legge Tremonti, di agevolazioni fiscali, le quali sono motivate dalla funzione sociale nel campo della previdenza;

gli amministratori delle Casse sottolineano tale funzione sociale quando chiedono allo Stato incentivi fiscali, ma non mostrano la stessa sensibilità sociale quando si tratta di fissare i canoni per gli inquilini;

la Camera dei deputati, in occasione della conversione del decreto-legge sugli Enti Previdenziali, ha approvato una risoluzione che impegnava il Governo a incontrare gli amministratori degli enti privatizzati per convincerli a moderare le richieste di aumenti dei canoni di locazione;

a tutt'oggi quell'impegno è stato disatteso e l'incontro non è ancora avvenuto,

impegna il Governo:

a svolgere un'opera di *moral suasion* nei confronti della Cassa nazionale previdenza ragionieri, della Cassa dei dottori commercialisti, della Cassa forense, della Cassa geometri liberi professionisti, della Cassa del notariato e della Cassa ragionieri e periti commerciali per calmierare i canoni di locazione, evitando il proliferare di sfratti nelle grandi città ita-

liane ed in particolare nella capitale, che possono acuire i problemi di ordine pubblico;

ad emanare una nuova normativa con caratteristiche di urgenza, che vincoli le agevolazioni fiscali a favore degli enti previdenziali privatizzati all'applicazione dei canoni concordati con i sindacati degli inquilini secondo le norme dell'articolo 2, comma 3, della legge n. 431 del 1998.

(1-00332)

Interpellanze

CAMBURSANO, MORANDO, CASTELLANI, GIARETTA, D'AMICO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la disciplina vigente della contabilità generale dello Stato prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze presenti al Parlamento, entro il mese di febbraio di ogni anno, una relazione sulla stima del fabbisogno del settore statale per l'anno in corso, risultante dalle previsioni gestionali di cassa del bilancio statale e della tesoreria, nonché sul finanziamento di tale fabbisogno, a raffronto con i corrispondenti risultati verificatisi nell'anno precedente (art. 30 della legge n. 468 del 1978);

con la stessa relazione, inoltre, il Governo è tenuto ad indicare al Parlamento non solo la stima sull'andamento dei flussi di entrata e di spesa relativa al trimestre in corso, ma anche i criteri adottati per la formulazione delle previsioni relative ai capitoli di interessi sui titoli del debito pubblico;

considerato che:

nonostante il termine di legge per la presentazione di tale relazione sia ormai largamente scaduto, nessuna oggettiva motivazione di tale ritardo è stata fornita dal Governo al Parlamento e al Paese, né risulta a tutt'oggi nota la data di effettiva diffusione del documento;

per di più, la necessità di un sollecito e completo accesso alle informazioni sull'effettivo stato dei conti pubblici si pone quest'anno in termini di assoluta urgenza, considerato il vivo allarme suscitato dalla diffusione delle previsioni economiche di primavera della Commissione europea per il biennio 2005-2006;

quest'ultimo documento, pubblicato il 4 aprile 2005, delinea infatti uno scenario assolutamente preoccupante per il nostro Paese. Il livello di indebitamento per il 2005 è indicato nel 3,6% del prodotto interno lordo (PIL), a fronte del 2,7% previsto dal Governo, con una dinamica di crescita a politiche invariate che lo porterebbe addirittura al 4,6% nel 2006. Analogo allarme è suscitato dal dato relativo al debito complessivo, che evidenzia – in controtendenza rispetto agli ultimi 10 anni – una crescita nel 2006 di quasi un punto percentuale rispetto al 2005, attestandosi al 106,3% del PIL. Infine, il rapporto della Commissione ridimensiona pesantemente la stima di crescita del Governo, prevedendo un aumento del

PIL pari ad appena l'1,2% nel 2005, contro il 2,1% assunto come riferimento per la manovra finanziaria 2005,

si chiede di sapere:

quali valutazioni o circostanze obiettive abbiano indotto il Ministro dell'economia e delle finanze a ritardare la presentazione al Parlamento della relazione sulla stima del fabbisogno del settore statale per l'anno in corso, senza peraltro fornire alcuna prospettiva certa circa l'effettiva data di diffusione del documento;

se il Governo non ritenga tale omissione, già di per sé lesiva delle prerogative di controllo e vigilanza del Parlamento sullo stato dei conti pubblici, in questa congiuntura particolarmente dannosa per il livello di fiducia dei cittadini e degli investitori, legittimamente allarmati dalla mancata validazione dei bilanci statali dell'Italia da parte della Commissione europea, e in generale dalla grave crisi di credibilità delle istituzioni finanziarie nazionali.

(2-00696)

EUFEMI. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.*

– Premesso che:

dopo la determinazione commissariale n. 88 del 22 marzo 2005, sul sito della Fondazione Ordine Mauriziano è apparso un bando di gara d'asta pubblica a firma del Commissario straordinario prefetto Anna Maria D'Ascenzo, ai fini dell'aggiudicazione delle affittanze giornaliere, un vero e proprio piano tariffario, limitatamente al periodo che va dal 1°7.2005 al 30.4.2006, per lo svolgimento di manifestazioni espositive di pubblica frequentazione in generale, *location*, esposizioni, congressi, fiere, per quanto riguarda l'affitto di locali e/o aree espositive interne/esterne presso i siti storici mauriziani;

al punto 5) dello stesso bando di gara sono ricomprese l'Abbazia-Chiesa di Staffarda e la Chiesa di Sant'Antonio di Ranverso;

la legge 21 gennaio 2005, n. 4, di conversione del decreto-legge n. 267/2004, all'articolo 6-*bis* disciplinava, dopo le modifiche intervenute in sede parlamentare, l'esplicito riferimento all'articolo 831 del codice civile prevedendo per l'Abbazia di Staffarda l'uso sacro della stessa senza incompatibilità con la destinazione culturale del bene medesimo nel rispetto delle intese Stato italiano-Santa Sede;

la scelta del Commissario straordinario rappresenta una grave violazione della disposizione legislativa e dell'orientamento del legislatore, considerato che l'Abbazia di Staffarda è un luogo di culto e che la stessa è una *res sacra*, una Parrocchia consacrata fin dal 1804;

il bene immobile è sacro indipendentemente dal fatto di chi ne detiene la proprietà; è sacro in forza della sua destinazione,

si chiede di sapere:

se rispetto a tale scelta commerciale vi sia stata la preventiva autorizzazione dell'ordinario diocesano dopo avere sentito il parroco sull'uso cui spetta la vigilanza sulla *res sacra*;

se non si ritenga che questa sorta di affitto, che implica un deprecabile sfruttamento commerciale, vada contro le esigenze imprescindibili e inalterabili della parrocchia;

se si ritenga che tale scelta del Commissario straordinario abbia tenuto conto della disciplina dei beni culturali di interesse religioso e, in particolare, dell'articolo 5 della legge 25 marzo 1985, n. 121, del protocollo addizionale ai Patti Lateranensi e dell'articolo 12, che disciplina un regime di collaborazione per la tutela del patrimonio storico-artistico tenendo conto del principio di bilateralità e dunque «previa intesa» riguardante beni destinati all'esercizio del culto;

se e quali iniziative si intenda urgentemente assumere per bloccare le iniziative relative all'uso commerciale dell'Abbazia di Staffarda e di Sant'Antonio di Ranverso in aperta violazione della legge 21 gennaio 2005, n. 4;

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sull'operato del Commissario straordinario D'Ascenzo, su cui l'interpellante non ha mancato in precedenti occasioni di esprimere profonde riserve.

(2-00697)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SOLIANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in un'intervista rilasciata al settimanale «Panorama» per il numero in edicola da giovedì 7 aprile 2005, pubblicata in estratto sul sito Internet del medesimo settimanale il 5 aprile (www.panorama.it), avrebbe testualmente dichiarato che «in Italia c'è uno Stato manifesto, costituito dal Governo e dalla sua maggioranza in Parlamento, e c'è uno Stato parallelo: quello organizzato in forma di potere dalla sinistra nelle scuole e nelle università, nel giornalismo e nelle TV, nei sindacati e nella magistratura, nel CSM e nei TAR, fino alla Consulta»; aggiungendo infine che «quella del doppio Stato è una prospettiva che dovrebbe preoccupare tutti gli uomini liberi che hanno a cuore la libertà»;

tali affermazioni sono state successivamente confermate – pressoché letteralmente – dallo stesso presidente Berlusconi nel corso della trasmissione «Ballarò», andata in onda su Rai Tre il 5 aprile 2005, nel corso della quale, a quanto consta all'interrogante, ha testualmente dichiarato: «ora in Italia esistono uno Stato palese, rappresentato dal Governo, e altri poteri paralleli controllati dalla sinistra, come la magistratura, il Consiglio di Stato, le televisioni, le università e le scuole superiori»;

come è evidente, il Presidente del Consiglio in carica, con un'iniziativa di natura e portata senza precedenti nella vita democratica delle istituzioni repubblicane, ha ritenuto di formulare addebiti gravissimi a carico non solo di organi costituzionali cruciali per il sistema delle garanzie

e per l'equilibrio dei poteri, quali il Consiglio Superiore della Magistratura e la Corte costituzionale, ma anche dell'intero settore della pubblica istruzione, dalla scuola all'università;

con riferimento a quest'ultimo settore, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio devono ritenersi riferite alla qualità e dignità dell'attività didattica e di ricerca quotidianamente svolta su tutto il territorio nazionale da centinaia di migliaia di insegnanti, ricercatori ed educatori, abilitati all'insegnamento e selezionati attraverso pubblico concorso, secondo le prescrizioni costituzionali;

inoltre, l'eventuale sussistenza a carico del corpo docente di un condizionamento su vastissima scala da parte di supposti «poteri paralleli controllati dalla sinistra», ove confermata, configurerebbe un serio pregiudizio alla libertà di insegnamento, come sancita dall'articolo 33 della Costituzione;

in tal senso le dichiarazioni del presidente Berlusconi sono, ad avviso dell'interrogante, idonee a generare il più vivo allarme presso le famiglie italiane, che confidano legittimamente nella qualità e indipendenza dell'insegnamento pubblico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga fondati gli addebiti formulati dal Presidente del Consiglio a carico, in particolare, dell'intero settore dell'istruzione pubblica, scolastica e universitaria;

in tal caso, considerata la gravità e la rilevanza della situazione denunciata, quali iniziative intenda assumere presso il corpo docente per ripristinare l'eventuale lesione del principio, costituzionalmente protetto, di libertà e indipendenza della scienza e dell'insegnamento;

diversamente, laddove ritenesse prive di fondamento le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, se non ritenga doveroso dissociarsi pubblicamente, a tutela della dignità morale e professionale dell'intero corpo docente del nostro Paese.

(3-02055)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CURTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la SESIT Puglia spa, in qualità di concessionario per la riscossione dei tributi per la provincia di Brindisi, ha comunicato a numerosi contribuenti l'avvenuta iscrizione di ipoteca per presunto mancato pagamento di cartelle esattoriali relative a oneri riconducibili alla contribuzione previdenziale agricola;

l'azione del concessionario non si è interrotta neanche di fronte a provvedimenti di sospensiva determinati dai giudici di pace;

fatto però ancora più grave, l'iscrizione ipotecaria eccede abnormemente i limiti previsti dalle disposizioni vigenti, che dispongono che

l'iscrizione dell'ipoteca sia pari al doppio della sorte capitale delle somme reclamate dal concessionario;

tale assurda anomalia, impedendo di fatto la libera disponibilità di beni che pur dovrebbero trovarsi esclusi dall'aggressione ipotecaria, determina gravi difficoltà ai contribuenti, impediti anche dalla possibilità di alienare beni al fine di estinguere il debito;

non è comprensibile la *ratio* sottostante a siffatta illegittima procedura,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine di impedire una distorta interpretazione e applicazione delle norme relative alla riscossione dei debiti contributivi.

(4-08472)

CURTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la SESIT Puglia spa, in qualità di concessionario per la riscossione dei tributi per la provincia di Taranto, ha comunicato a numerosi contribuenti l'avvenuta iscrizione di ipoteca per presunto mancato pagamento di cartelle esattoriali relative a oneri riconducibili alla contribuzione previdenziale agricola;

l'azione del concessionario non si è interrotta neanche di fronte a provvedimenti di sospensiva determinati dai giudici di pace;

fatto però ancora più grave, l'iscrizione ipotecaria eccede abnormemente i limiti previsti dalle disposizioni vigenti, che dispongono che l'iscrizione dell'ipoteca sia pari al doppio della sorte capitale delle somme reclamate dal concessionario;

tale assurda anomalia, impedendo di fatto la libera disponibilità di beni che pur dovrebbero trovarsi esclusi dall'aggressione ipotecaria, determina gravi difficoltà ai contribuenti, impediti anche dalla possibilità di alienare beni al fine di estinguere il debito;

non è comprensibile la *ratio* sottostante a siffatta illegittima procedura,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine di impedire una distorta interpretazione e applicazione delle norme relative alla riscossione dei debiti contributivi.

(4-08473)

BERGAMO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – (Già 2-00595)

(4-08474)

CORTIANA, DALLA CHIESA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

a Milano in Via Padova uno spazio che, 34 anni fa, è stato dato dalla Guardia di finanza in concessione alla parrocchia di San Giovanni Crisostomo sta per essere tolto alla parrocchia e allo stesso quartiere al

fine di costruire caserme, deposito e abitazioni militari necessari a soddisfare le esigenze del Comando;

la suddetta parrocchia ha trasformato questa area demaniale in un luogo di incontro per le famiglie, di benessere comunitario e di educazione giovanile in un contesto urbano già di per sé penalizzato sul piano ambientale;

considerato che:

è dovere morale dei rappresentanti delle istituzioni dello Stato contribuire a tutelare e accrescere la qualità della vita e garantire opportunità educative giovanili;

si moltiplicano indicazioni di tenore opposto sul fatto che la Guardia di finanza non avrebbe effettiva ed impellente necessità di edificare la nuova caserma e non possederebbe neppure i finanziamenti necessari, legati alla vendita di altri immobili di sua proprietà in Milano;

come rilevato in Commissione consiliare a Palazzo Marino a Milano dall'architetto Oggioni, responsabile dell'Urbanistica, sul territorio cittadino le aree demaniali dismesse ammontano complessivamente a circa 1.000.000 di metri quadrati;

occorre verificare la destinazione d'uso dell'area che, da destinazione a verde, sarà presto soggetta a una operazione economica di cartolarizzazione,

si chiede di sapere:

se si ritenga che a Milano le molte caserme inutilizzate e le aree industriali dismesse su aree demaniali possano essere sfruttate a tale scopo e se gli enti locali si possano utilmente attivare per conciliare le esigenze logistiche del Comando e salvaguardare al contempo la crescita giovanile, la valenza sociale e ambientale dei nostri quartieri;

se non si reputi necessario fare chiarezza sulla possibile cartolarizzazione dell'area suddetta, verificando la reale legittimità di tale cessione e la legalità di tale atto di commercializzazione su questa importante area del territorio di Milano.

(4-08475)

TURRONI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

da notizie apparse sulla stampa il 5 aprile 2005 si apprende che il sig. Vittorio Arrigoni, cittadino italiano, mentre si recava come ogni anno a trovare alcuni amici in Palestina, dopo aver attraversato la Giordania, sarebbe stato fermato alla frontiera israeliana;

Arrigoni sarebbe arrivato in frontiera alle 9 del mattino, ora locale, e avrebbe esibito il suo passaporto, ma l'addetta ai controlli, dopo aver verificato sul terminale, gli avrebbe comunicato, senza dare ulteriori spiegazioni, che il suo nominativo era inserito in una «lista nera»;

sarebbe stato, quindi, chiesto l'intervento immediato dei militari israeliani, che avrebbero sottoposto Arrigoni ad un serrato interrogatorio, chiedendogli ripetutamente se fosse un delinquente, mentre effettuavano un controllo sul bagaglio, manomettendo e rendendo inutilizzabile il suo

telefono cellulare, danneggiando anche alcuni regali destinati ai suoi amici palestinesi;

dopo essere stato torchiato per l'intera mattinata gli sarebbe stata concessa la possibilità di chiamare l'Ambasciata italiana, il cui personale avrebbe provveduto a rassicurare Arrigoni, tranquillizzandolo, perché mai gli sarebbe stato fatto del male visto che Israele è un paese amico;

in realtà le cose, a quanto consta all'interrogante, sarebbero andate molto diversamente:

Arrigoni è stato posto in stato di fermo per imprecisati motivi di sicurezza, senza che gli venisse fornita alcuna motivazione dal personale di frontiera;

erano circa le ore 17 quando Arrigoni è stato sollevato di peso da tre militari e portato su un autobus dove, chiuse le porte, è stato selvaggiamente picchiato e preso ripetutamente a calci in faccia nel breve tragitto verso la frontiera giordana;

scaricato dal mezzo è stato soccorso dai militari giordani, i quali hanno provveduto a stendere un rapporto di quanto da loro visto mentre Arrigoni veniva sottoposto alle prime cure nel posto medico di frontiera;

non risulta che il sig. Arrigoni sia mai stato, precedentemente ai fatti accaduti, fermato o sottoposto a qualche procedimento restrittivo della libertà o di natura penale,

si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti riferiti;

se e quali iniziative siano state assunte dalla rappresentanza diplomatica italiana, immediatamente contattata da Arrigoni prima del pestaggio a cui è stato successivamente sottoposto, e se non si ritenga che vi sia stata una grave sottovalutazione degli eventi da parte dell'Ambasciata italiana in Israele;

se il Governo sia a conoscenza dell'esistenza di una lista nera di cittadini italiani ai quali è inibito l'accesso in Israele e se non si ritenga che ciò leda i diritti di libera circolazione, anche alla luce del fatto che nessuna motivazione veniva fornita ad Arrigoni in ordine alla presenza del suo nominativo nella suddetta lista;

se e quali iniziative intenda assumere il Governo presso le autorità israeliane affinché siano accertate e perseguite le responsabilità per gli ingiustificati atti di violenza a cui è stato sottoposto un cittadino italiano;

se non si ritenga necessario acquisire, tramite la nostra Ambasciata in Giordania, la relazione dei militari, nonché i certificati medici.

(4-08476)

GIOVANELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel territorio dell'Appennino reggiano sono emersi nuovi fenomeni di cosiddetta microcriminalità (in particolare furti in abitazioni);

i fatti hanno determinato una vasta e profonda preoccupazione a dispetto della definizione, assai riduttiva, della gravità sociale dei fatti (che attiene la coscienza sociale, il senso di sicurezza personale e collettivo e, in definitiva, gli aspetti più positivi, la qualità del vivere in piccole

comunità) e va ben oltre le semplici perdite patrimoniali patite (dalle vittime dei reati);

recentemente in alcuni centri (in particolare a Cocolito) i cittadini hanno scelto di attivare per qualche tempo forme volontarie di vigilanza, e tuttavia i fenomeni di nuova criminalità si ripropongono in altre vicine realtà (ad esempio a Cervarezza) dove, anche per essere assolutamente nuovi, colpiscono profondamente il senso di sicurezza dei cittadini;

in questo quadro la presenza delle stazioni dell'Arma dei Carabinieri è un elemento sempre più apprezzato dai cittadini;

sempre meno risulta comprensibile che possano essere carenti le risorse erariali per le forze della sicurezza e in particolare per le caserme ed abitazioni, tanto che gli enti locali hanno in tal senso integrato con proprie fonti le scarse risorse messe a disposizione dallo Stato;

che questa carenza appare all'interrogante assolutamente incomprensibile, dal momento che le forze politiche attualmente al governo del paese avevano propagandato un maggiore impegno sulla sicurezza come un loro sicuro obiettivo;

è sorta una preoccupazione, dalla cittadinanza e dagli amministratori, circa il mantenimento del presidio dei Carabinieri nel comune di Ligonchio, che si trova proprio nel crinale tosco-emiliano, che è sede di una importante storica centrale idroelettrica ed è candidato a diventare la sede del parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, e pertanto a integrarsi sempre di più in un ambito più vasto di relazioni umane, civili e commerciali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se rientri tra i suoi intendimenti accrescere le risorse a disposizione per le attrezzature e le sedi dell'Arma dei Carabinieri nel territorio sopra richiamato, utilizzando anche la nuova disponibilità per questa finalità, autorizzata con decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16 (art.1, comma 6), in corso di conversione al Senato.

(4-08477)

TURRONI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.*

– Premesso che:

nelle pagine «Economia» del «Corriere della Sera» del 3 aprile 2005 è stata pubblicata la notizia che Folco Quilici, presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, ICRAM, è entrato nel consiglio di amministrazione di Stretto di Messina SpA;

ICRAM è un ente pubblico non economico, inserito nella categoria VI, «Enti scientifici di ricerca e sperimentazione», della tabella allegata alla legge n. 70/1975, che dal 1994 è sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio;

ICRAM svolge attività di ricerca nei seguenti campi: qualità delle acque e degli ambienti marini, costieri e lagunari ed attività di monitoraggio; diversità biologica marina, con particolare attenzione agli *habitat* di

prevalente interesse naturalistico, alle aree marine e alle specie marine protette; uso sostenibile dell'ambiente marino e costiero;

Stretto di Messina SpA, ai sensi della legge n. 1158/1971, modificata dal decreto legislativo n. 114/2004, è società concessionaria per la progettazione, realizzazione e gestione del collegamento stabile tra la Sicilia e il continente, cioè del ponte sullo Stretto di Messina, e società di tipo privatistico con qualifica di organismo di diritto pubblico, partecipata da Fintecna SpA, Anas SpA, RFI SpA, Regione Sicilia e Regione Calabria;

il 1º agosto 2003 il CIPE, con delibera 66/2003, ha approvato, con numerose prescrizioni, il progetto preliminare, e reso giudizio positivo di compatibilità ambientale, sulla base degli elaborati presentati dalla Stretto di Messina SpA nell'ambito della procedura semplificata di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo n. 190/2002;

dalle prescrizioni contenute nella citata delibera CIPE 66/2003 emergono numerosi gravi impatti sull'ambiente marino e costiero, su *habitate* specie protette, sia in fase di cantiere delle opere accessorie che dell'opera principale, nonché pesanti ricadute su siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale quali la laguna di Capo Peloro;

la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) non è comunque perfezionata in quanto mancano ancora, nel momento in cui verrà presentato dal *general contractor* il progetto definitivo, la verifica di ottemperanza e i controlli sull'esatto adempimento dei contenuti e delle prescrizioni della delibera CIPE 66/2003, ai sensi del comma 4 dell'art. 20 del decreto legislativo n. 190/2002;

il progetto definitivo sarà esaminato dalla Commissione speciale sulle infrastrutture strategiche, istituita presso il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, ai sensi del comma 2 dell'art. 19 del decreto legislativo n. 190/2002, che può avvalersi nelle sue valutazioni del supporto tecnico di ICRAM;

ICRAM, sia nella fase di perfezionamento della procedura speciale VIA del ponte sullo Stretto di Messina sia nella fase di cantiere delle opere propedeutiche alla costruzione del ponte che in quella di monitoraggio successivo, sarà assai probabilmente coinvolto in attività di ricerca,

si chiede di sapere:

se risulti a quale titolo Folco Quilici, presidente dell'ICRAM, sia entrato nel consiglio di amministrazione di Stretto di Messina SpA;

se risulti sia stata richiesta da Folco Quilici, presidente dell'ICRAM, autorizzazione speciale al Ministero vigilante;

se il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio non intenda intervenire su Folco Quilici, presidente dell'ICRAM, istituto vigilato da detto Dicastero, per chiedergli di dimettersi dal consiglio di amministrazione di Stretto di Messina SpA o da presidente dell'ICRAM, per l'evidente incompatibilità tra le due cariche.

(4-08478)

GARRAFFA, ROTONDO, MONTALBANO, BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

venerdì 1° aprile 2005 si è svolto a Roma il concorso per operatori di vigilanza nel dipartimento di giustizia minorile bandito dal Ministero della giustizia;

la notte tra il 31 marzo e il 1° aprile una frana ha interrotto la linea ferroviaria tra Villa San Giovanni e Scilla;

nel convoglio ferroviario erano presenti 35 partecipanti al concorso provenienti da treni partiti da Palermo e Siracusa;

il convoglio è arrivato a Roma alle 12.25, con ben 6 ore di ritardo rispetto all'orario previsto;

ai 35 potenziali partecipanti dopo i contatti telefonici con il Ministero era stato assicurato che la prova non sarebbe iniziata in loro assenza;

nonostante l'assicurazione data, alle 13.40 il Presidente della Commissione esaminatrice comunicava che la prova era iniziata già alle 13, inibendo quindi la partecipazione ai 35 siciliani;

considerato che ogni viaggio ferroviario dalla Sicilia al resto della penisola è da paragonarsi ad una odissea, dove alla linea a binario unico si aggiungono periodicamente imprevisti che mostrano le difficoltà dei passeggeri che scelgono il treno come mezzo di trasporto,

gli interroganti chiedono di sapere se e quali iniziative si intenda avviare per evitare una simile discriminazione nei confronti dei 35 esclusi e se non si ritenga che a breve possano partecipare ad una prova suppletiva che stabilisca una sorta di *par condicio* per dare un'opportunità a chi guarda a questo concorso come una prova per la vita, per il futuro, come spesso capita a quanti, provenienti dal Sud, si impegnano alla ricerca di una dignitosa occupazione.

(4-08479)

BOLDI. – *Ai Ministri per le pari opportunità e dell'interno.* – Premesso che:

da dati diffusi dal Ministero dell'interno, al 7 marzo 2005 nei ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di Polizia la presenza femminile è di 12.957 unità, a fronte di una forza complessiva di 104.987 elementi;

relativamente all'impiego delle donne in polizia, la legge 121/1981 ha sancito la loro completa parificazione agli uomini, con l'unica eccezione dei reparti mobili in servizio di ordine pubblico, cui viene di norma assegnato personale maschile, come precisato dalle disposizioni vigenti;

in attuazione della normativa contrattuale, già dall'anno 1997 è stato istituito presso il Dipartimento della pubblica sicurezza il Comitato per le pari opportunità;

risulta, tuttavia, che a migliaia di donne che prestano il loro servizio presso la Polizia di Stato sia stata negata, in spregio a diritti e principi fondamentali sanciti e riconosciuti dalla nostra Costituzione, l'assegnazione temporanea ai sensi dell'articolo 42-*bis* del decreto legislativo 26

marzo 2001, n. 151, in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità;

ai sensi della sopra citata norma «il genitore, dipendente di amministrazioni pubbliche, con figli minori fino ai tre anni d'età, può essere assegnato a richiesta ad una sede di servizio ubicata nella stessa provincia e regione nella quale l'altro genitore esercita la propria attività lavorativa»;

l'amministrazione della Pubblica Sicurezza ha ritenuto di negare tale diritto ai richiedenti sostenendo che tale legge non si applichi alla Polizia, costringendo il Sindacato autonomo di Polizia ad adire i Tribunali amministrativi regionali che, puntualmente, hanno accolto i ricorsi dichiarando illegittime ed annullando le determinazioni ministeriali, in quanto non si riscontrano nella normativa limitazioni che portino ad escludere le Agenti di polizia;

l'amministrazione della Pubblica Sicurezza, avvalendosi dei limiti previsti nella tutela giurisdizionale degli interessi legittimi, continua ad ignorare le pronunce della giustizia amministrativa,

si chiede di conoscere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per ovviare alle evidenti e continuate violazioni dei diritti fondamentali sanciti e tutelati dalla nostra Costituzione in materia di diritti delle madri lavoratrici, di tutela della personalità e di eguaglianza.

(4-08480)

GARRAFFA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Ministero, nell'assegnare in Sicilia le cattedre per i vari gradi di istruzione per l'anno 2005-2006, confidando sul calo di iscrizioni, ha tagliato 416 cattedre;

lo stesso Ministero ha di fatto sbagliato la previsione sul numero di studenti che frequenteranno le scuole superiori ed ha sovrastimato il calo demografico nelle scuole elementari;

gli elementi sopra menzionati non consentono la formazione delle classi necessarie ad accogliere tutti gli alunni dell'isola che hanno chiesto l'iscrizione alla scuola pubblica;

le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e SNALS hanno stimato che 6.000 studenti siciliani rimarranno fuori dalla scuola statale;

per l'anno 2005-2006 saranno 6.484 in più gli studenti di scuola media superiore rispetto al corrente anno;

il Ministero ha previsto nella scuola elementare un decremento superiore ai 5.000 alunni contro un calo monitorato dalla direzione generale siciliana pari a soli 2.500 scolari;

secondo queste valutazioni il Ministero dovrebbe assegnare circa 500 cattedre in più;

la scuola in Sicilia e nel Sud deve considerarsi una priorità necessaria per la formazione culturale dei giovani isolani;

i tagli dimostrano invece la chiara volontà di evitare ancora una volta una adeguata dotazione organica;

nel condividere la scelta delle organizzazioni sindacali sopra citate di occupare simbolicamente i locali della direzione regionale siciliana, l'interrogante chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro intenda avviare per porre a soluzione questa vicenda attraverso una rivisitazione delle valutazioni fatte, per consentire la giusta dotazione degli organici necessaria alla formazione delle classi.

(4-08481)